

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 agosto al 10 settembre 2019)

INDICE

AUGUSSORI: sulla presunta discriminazione per ragioni politiche all'interno della CRI a Lodi (4-00763) (risp. GRILLO, <i>ministro della salute</i>)	Pag. 913	GALLONE: sulle difficoltà in cui versano gli uffici della Motorizzazione civile di Bergamo (4-01829) (risp. TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	927
BERNINI ed altri: sulla chiusura della strada statale "Porrettana" tra Pistoia e Bologna (4-01693) (risp. TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	915	IANNONE: sui disagi alla viabilità lungo la statale 163 "Amalfitana" (4-01503) (risp. TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	930
CASTELLONE ed altri: sull'attuazione della normativa relativa ai controlli sugli stabilimenti a rischio da parte della Regione Campania (4-00677) (risp. COSTA, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	917	LANNUTTI ed altri: sul traffico di sostanze tossiche in alcune regioni del Centro e del Sud Italia (4-00894) (risp. COSTA, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	931
CONZATTI, TESTOR: sull'avvio dei corsi di formazione per i centri di revisione dei veicoli (4-01096) (risp. TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	921	sulla costituzione della Polizia europea "EuroGendFor" (4-01006) (risp. TRENTA, <i>ministro della difesa</i>)	941
DE BERTOLDI: sull'avvio dei corsi di formazione per i centri di revisione dei veicoli (4-01091) (risp. TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	922	MALAN, VITALI: sulle condizioni di lavoro degli agenti di Polizia penitenziaria del carcere di Torino "Lorusso e Cutugno" (4-01956) (risp. BONAFEDE, <i>ministro della giustizia</i>)	946
FERRO, MALLEGGNI: sul controllo degli apparecchi per accertare lo stato di ebbrezza alla guida (4-01460) (risp. TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	925	MATRISCIANO ed altri: sull'erogazione dell'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale (4-01965) (risp. DURIGON, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>)	951

SBROLLINI: sui danni provocati dal maltempo che ha colpito il Veneto il 25 aprile 2019 (4-01634) (risp. CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*)

954

TURCO ed altri: sullo stato di calamità per le grandinate in Puglia (4-01686) (risp. CEN-

TINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*)

955

VITALI: sui danni provocati dal maltempo prolungato in Puglia (4-01820) (risp. CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*)

957

AUGUSSORI. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

da notizie di stampa si apprende di un increscioso caso di "razzismo al contrario" avvenuto a Lodi, città già al centro delle polemiche per la questione delle mense scolastiche per i bimbi stranieri;

a Lodi, infatti, una volontaria della Croce rossa locale, Eleonora Ferri, si è sentita dire da una sua istruttrice che "chi vota Lega qui dentro non ci può stare". È stata lei stessa, consigliera comunale del Carroccio, a denunciarlo in una lettera aperta indirizzata al presidente della CRI e ai responsabili regionali e provinciali;

nella missiva scrive per "denunciare un fatto che mi ha lasciata davvero senza parole, accaduto giovedì 11 ottobre a Lodi, durante la seconda lezione di formazione del Corso Base per diventare volontario di Croce Rossa Italiana": un'istruttrice stava tenendo una lezione avente come tema principale l'area socio-sanitaria. Facendo riferimento alle persone cui la Croce rossa presta servizio di assistenza, l'istruttrice ha elencato le categorie "vulnerabili": disabili, tossicodipendenti, minori, carcerati, immigrati e rifugiati. In seguito, entrando nel merito di ogni singola categoria, l'istruttrice sarebbe arrivata a trattare la voce immigrati e rifugiati affermando: "Chi vota Lega qui dentro non ci può stare" e ancora "visto che a Lodi negli ultimi tempi l'aria che si respira è quella che è, chi la pensa così e stasera è qui, ha forse sbagliato posto";

sconcerta che, violando quanto previsto dall'art. 3 della Costituzione e dal codice etico della Croce rossa italiana, che al titolo II, paragrafo 6, riporta il principio di imparzialità e parità di trattamento a qualsiasi aspirante volontario, si possa discriminare una persona in base alle sue idee politiche;

la consigliera si è detta "ferita" da quanto sentito. "È stato per me a dire poco scioccante ed umiliante", ha scritto nella lettera. "Trovo profondamente scorretto il comportamento dell'istruttrice, che si è permessa di fare politica davanti ad un gruppo nutrito di persone, facendo dichiarazioni discriminatorie che ledono la libertà di pensiero individuale";

pronta è arrivata la replica del presidente della Croce rossa italiana, Francesco Rocca, il quale ha replicato che "Chiunque conosca la storia, i principi, lo statuto e i regolamenti della Croce Rossa è perfettamente a conoscenza del fatto che nessuna discriminazione può essere ammessa o tollerata all'interno della nostra associazione. I nostri associati possono essere giudicati solo in base alla loro dedizione, disponibilità, capacità e piena e incondizionata aderenza ai sette principi fondativi che sono: Umanità, Imparzialità, Neutralità, Indipendenza, Volontarietà, Unità, Universalità. Sarà mia personale cura attivare tutte le procedure utili e necessarie ad approfondire la segnalazione della signora Ferri attraverso gli organi interni competenti, come stabilito dallo Statuto e dai regolamenti",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda accertare quanto accaduto e se non ritenga opportuno che vengano presi gli idonei provvedimenti.

(4-00763)

(25 ottobre 2018)

RISPOSTA. - In merito all'episodio segnalato, occorre evidenziare che l'associazione della Croce rossa italiana, ai sensi dell'art. 2 del proprio statuto, è: "persona giuridica di diritto privato ai sensi del Libro Primo, titolo II, capo II del codice civile ed è iscritta di diritto nella sezione organizzazioni di volontariato del registro unico nazionale del Terzo settore di cui al d. lgs. 3 luglio 2017, n. 117". Quindi, tale associazione non è soggetta alla vigilanza dell'amministrazione, in particolare per quanto riguarda la gestione del personale.

Inoltre, l'associazione della Croce rossa italiana è di interesse pubblico ed è ausiliaria dei pubblici poteri nel settore umanitario, nonché posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, ed ha organi propri. Pertanto, la vicenda esula dalle attribuzioni del Ministero della salute, in quanto interna all'associazione.

Peraltro, il presidente dell'associazione ha precisato che i competenti organi interni si sono attivati per approfondire i fatti segnalati, che verranno valutati appunto da tali organi, come stabilito dallo statuto e dai regolamenti associativi.

Il Ministro della salute

GRILLO

(3 settembre 2019)

BERNINI, MASINI, MALLEGGNI, BERARDI, BARBONI, AIMI. - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la strada statale 64 "Porrettana" è stata provvisoriamente chiusa in entrambe le direzioni il 4 febbraio 2019, a causa di un movimento franoso di notevoli dimensioni verificatosi tra le località Pavana (Pistoia) e Ponte della Venturina (Bologna) in prossimità del confine regionale. Da allora questo tratto particolarmente strategico, in quanto collegamento fondamentale tra due Regioni, non è ancora stato riaperto;

il traffico proveniente da Bologna e diretto a Pistoia è deviato sulla strada provinciale 632 (anch'essa a senso unico alternato a causa di una precedente frana), mentre i veicoli provenienti da Pistoia e diretti a Bologna sono deviati sulla strada statale 66 con uscita dal raccordo di Pistoia in direzione "Le Piastre" per poi proseguire sulla strada provinciale 632 fino a Ponte della Venturina. In alternativa è consigliata la A1 Firenze-Bologna;

Anas ha stanziato un importo per circa 3 milioni di euro. L'intervento appare imponente in quanto la frana ha interessato l'intera pendice della strada fino al torrente sottostante, per un'estensione di circa 50 metri;

occorre, inoltre, evidenziare che l'intera tratta toscana da Pistoia a Ponte della Venturina è priva di manutenzione da ben oltre 50 anni e, per tale motivo, la strada risulta dissestata in più punti ed in condizioni precarie tali da comportare rischi per il traffico veicolare e per gli utenti;

il 4 maggio 2019, alcune associazioni di categoria hanno promosso in località Pavana, presso il Comune di Sambuca Pistoiese, un incontro pubblico al quale hanno partecipato i sindaci di Sambuca Pistoiese, di Alto Reno Terme, di Pistoia, i vice sindaci di Gaggio Montano e Castel di Casio, il presidente della Provincia di Pistoia, i rappresentanti di maggioranza e di minoranza della Città metropolitana di Bologna, consiglieri e assessori delle Regioni Toscana ed Emilia-Romagna, parlamentari eletti nelle relative circoscrizioni;

in tale occasione, è emerso il tema dell'enorme disagio, per la popolazione tutta, legata all'eccessivo ritardo nel ripristino del manto stradale e per la riapertura del tratto interrotto della strada statale Porrettana. Tale riapertura, in base a quanto comunicato da Anas, sarebbe prevista non prima di fine agosto 2019. Gli operatori economici, tuttavia, temono che il termine dei lavori possa slittare, verosimilmente, a settembre o ottobre, essendo stati segnalati problemi anche in ordine alle autorizzazioni della Soprintendenza;

è da sottolineare che i collegamenti sono interrotti dai primi di febbraio e i tempi stabiliti per la riapertura del tratto appaiono inaccettabili alle comunità coinvolte e agli imprenditori inseriti nel sistema locale di lavoro, rischiando di mettere in ginocchio un intero sistema sociale e imprenditoriale che ruota, comprensibilmente e inevitabilmente, attorno alla garanzia del collegamento dato dalla Porrettana: ad oggi, da stime accertate, il fatturato per diversi operatori economici risulterebbe già gravato da un calo del 30-40 per cento;

nel corso dell'incontro è emersa anche la criticità relativa ai pannelli informativi posti lungo le autostrade A1 e A11 che fornirebbero informazioni non esaustive rispetto ai veicoli ammessi al transito;

è da sottolineare altresì che, a fronte delle piogge delle giornate del 12-13 maggio 2019, la strada statale Porrettana è stata interessata da un altro smottamento, che ha danneggiato parzialmente una carreggiata, a testimonianza dello stato di incuria relativo alla manutenzione,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per velocizzare al massimo l'intervento, necessario per la riapertura del tratto strategico di collegamento tra due regioni lungo la strada statale Porrettana, e onde evitare che il fine lavori possa slittare ai mesi di settembre-ottobre 2019;

quali misure di sostegno o relative a eventuali ammortizzatori sociali il Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali intenda predisporre per gli operatori economici danneggiati dalla chiusura del tratto;

quali iniziative ulteriori il Ministro delle infrastrutture intenda porre in essere per programmare un'adeguata manutenzione e l'aggiornamento della tratta toscana da Pistoia a Ponte Venturina e dell'asse stradale 64 "Porrettana" una volta superata la fase di emergenza.

(4-01693)

(28 maggio 2019)

RISPOSTA. - Circa il primo quesito, la società Anas ha comunicato di aver ultimato la progettazione dei lavori di ripristino del corpo stradale franato dalla strada statale 64 Porrettana, in relazione ai quali la preliminare fase di inquadramento geologico del sito mediante specifica campagna geognostica, che ha richiesto l'esecuzione di indispensabili rilievi topografici e

geologici, ha subito un rallentamento in quanto è stato necessario attendere l'esaurimento dei movimenti del suolo. Ciò posto, i lavori sono stati avviati l'11 giugno e si stima che la strada verrà riaperta al traffico, a senso unico alternato, entro il mese di agosto, mentre l'apertura del tratto in entrambi i sensi di marcia sarà possibile entro dicembre 2019.

In ordine al secondo quesito, per quanto di stretta competenza, il Ministro ha sollecitato Anas affinché adempia in modo tempestivo e puntuale agli obblighi assunti.

Infine, in merito al terzo quesito, la società ha precisato che lungo l'arteria sono pianificati ulteriori interventi che, tra manutenzione ordinaria e straordinaria, realizzeranno un investimento complessivo pari a 4,6 milioni di euro. Tra questi, risulta recentemente completato l'intervento di manutenzione straordinaria per il risanamento della sovrastruttura stradale, in tratti saltuari, tra il chilometro 3+450 e il chilometro 31+110 ed intrapreso l'allestimento dei medesimi lavori tra il chilometro 0+800. e il chilometro 12+600.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

TONINELLI

(23 agosto 2019)

CASTELLONE, MORONESE, NUGNES, TURCO, FLORIDIA, ANGRISANI, DONNO, RICCIARDI, ROMANO, PELLEGRINI Marco, LANNUTTI, MONTEVECCHI, PIRRO, GAUDIANO, SANTILLO, TRENTACOSTE, URRARO, BOTTICI, ACCOTO, MAUTONE, PRESUTTO, LA MURA, PISANI Giuseppe. - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno.* - Premesso che:

il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, recante "Attuazione della Direttiva 2012/18/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", recepisce nell'ordinamento italiano la cosiddetta direttiva SEVESO III. Come è noto la regolamentazione comunitaria, più volte aggiornata, fece seguito all'incidente verificatosi il 10 luglio 1976 nell'azienda ICMESA di Seveso, che provocò la dispersione nell'ambiente di elevati quantitativi di diossina, una delle sostanze chimiche più tossiche per l'uomo e per l'ambiente;

la vigente normativa distingue gli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti in due categorie, in funzione dei quantitativi utilizzati nelle attività. La programmazione dei controlli in materia di stabilimenti di "soglia

superiore" è di competenza del Dipartimento Vigili del fuoco del Ministero dell'interno (art. 6);

gli art. 7 e 27, comma 3, assegnano alla Regione le funzioni di pianificazione, programmazione e svolgimento delle ispezioni negli stabilimenti "di soglia inferiore", nonché l'adozione dei provvedimenti conseguenti ed in particolare il piano di ispezione e il programma annuale di ispezioni ordinarie. Questi due provvedimenti ai sensi dell'art. 27, comma 13, devono essere inviati entro il 28 febbraio di ogni anno al Ministero dell'ambiente. La prima scadenza per l'adempimento degli obblighi normativi da parte della Regione Campania era il 28 febbraio 2016;

il sito istituzionale dell'Agenzia regionale protezione ambiente della Campania (ARPAC), alla pagina "Aree Tematiche - Rischio Industriale - ARIR - Risultati delle attività", riporta l'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;

secondo l'ARPAC gli stabilimenti di "soglia inferiore" ammonterebbero a 54. Dall'elenco, disponibile sul sito *web* dell'ente, risulta che gli stabilimenti sono presenti su tutto il territorio regionale. Nell'elenco sono presenti le seguenti tipologie di attività: depositi di combustibili (gas liquefatti e oli combustibili); stabilimenti di produzione e deposito di esplosivi; stabilimenti chimici o petrolchimici; centrali termoelettriche; impianti di trattamento e recupero di rifiuti;

considerato che:

i consiglieri regionali del gruppo M5S della Campania hanno presentato nel 2017 agli uffici regionali richiesta di copia del programma annuale delle ispezioni per l'anno 2016, rimasta senza riscontro nonostante solleciti e diffida; atteso che il programma non era stato adottato, gli stessi consiglieri hanno presentato esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, di cui non si conosce l'esito. Dalla consultazione del Bollettino ufficiale della Regione Campania risulterebbe che il programma delle ispezioni non sia stato adottato neanche per gli anni 2017 e 2018 e che, pertanto, dall'entrata in vigore del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, gli stabilimenti di soglia inferiore non sarebbero mai stati sottoposti a controllo;

l'assenza di controlli sulle attività in questione potrebbe comportare gravi rischi per l'incolumità dei cittadini e per l'ambiente, nel caso in cui si verificassero incidenti, quali esplosioni, incendi, immissioni nell'ambiente di sostanze tossiche liquide o gassose, che potrebbero interessare vaste aree del territorio, esponendo, altresì, lo Stato italiano a procedura di infrazione da parte dell'Unione europea;

considerato infine che dall'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante assoggettati agli obblighi di cui al decreto legislativo n. 105 del 2015, redatto dall'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e aggiornato al 30 giugno 2018, in Campania risulterebbero 21 stabilimenti a rischio soglia superiore, e 53 stabilimenti a rischio soglia inferiore. Mentre sul sito istituzionale dell'ARPAC risulterebbero 18 stabilimenti a rischio soglia superiore, e 54 stabilimenti a rischio soglia inferiore,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano adottare i Ministri in indirizzo per verificare il rispetto degli adempimenti previsti dal decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, in capo alla Regione Campania, al fine di assicurare che venga predisposto in modo corretto il programma annuale di ispezioni degli stabilimenti di soglia inferiore e facendo eseguire le ispezioni programmate dalla propria Agenzia regionale protezione ambientale e dal Corpo dei Vigili del fuoco e dall'INAIL, previa sottoscrizione di apposite convenzioni con questi due organismi dello Stato, come previsto dalla norma;

se, nel caso di persistente inottemperanza da parte della Regione Campania, intendano ricorrere a poteri sostitutivi, sia per evitare gravi rischi per l'incolumità dei cittadini e per l'ambiente, sia al fine di evitare che lo Stato italiano sia sottoposto ad una eventuale procedura di infrazione da parte dell'Unione europea;

se siano disponibili i piani delle ispezioni programmate per gli stabilimenti a rischio soglia superiore per il 2018/2019 dell'ISPRA da effettuare in Campania;

se risultino carenze di organico o mezzi al fine dell'espletamento dei controlli previsti dalle normative in vigore.

(4-00677)

(16 ottobre 2018)

RISPOSTA. - In via preliminare si precisa che l'inventario degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR), sia di soglia superiore che di soglia inferiore, è curato dall'ISPRA su indirizzo e coordinamento del Ministero. L'ISPRA provvede ad aggiornare periodicamente gli elenchi sulla base della trasmissione delle notifiche da parte dei gestori. Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante notificati presso l'inventario nazionale al 30 giugno 2018 sono 53 di soglia inferiore e 21 di soglia superiore.

Il Ministero, visti i propri compiti di indirizzo e coordinamento e trasmissione alla Commissione europea dei dati relativi all'attuazione della direttiva "Seveso", secondo quanto disposto dal decreto legislativo n. 105 del 2015, da tempo effettua un monitoraggio dei controlli ispettivi sugli stabilimenti a rischio di incidente rilevante disposti dalle autorità competenti. Il Ministero dell'interno e l'ISPRA con il patrocinio di questo Ministero organizzano dei corsi di formazione del personale ispettivo, aperti alla partecipazione di funzionari regionali e delle agenzie ambientali regionali e ciò al fine di agevolare la disponibilità presso le Regioni di personale tecnico abilitato allo svolgimento dei controlli.

Per quanto concerne l'applicazione da parte della Regione Campania del decreto legislativo n. 105, di attuazione della direttiva 2012/18/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, la Regione nel mese di ottobre 2018 ha comunicato l'adozione del piano regionale delle ispezioni *ex art. 27* e la programmazione di 3 ispezioni in altrettanti siti sottoposti alla disciplina Seveso. Al momento il Ministero non ritiene di esercitare poteri sostitutivi in quanto la Regione, nel rispondere alla sua richiesta di compiere accertamenti urgenti su 4 stabilimenti di competenza regionale ha comunicato, nel febbraio 2019, di avere in corso la predisposizione di convenzioni con la direzione regionale dei Vigili del fuoco della Campania, l'INAIL e l'ARPAC, e ciò al fine di istituire un gruppo tecnico di valutazione permanente finalizzato a supportare la Regione nell'espletamento dei compiti relativi alle ispezioni di cui all'art. 27 del decreto.

Nel piano nazionale delle ispezioni 2016-2019 riguardante tutti gli stabilimenti di soglia superiore siti nel territorio nazionale, alla cui predisposizione collaborano l'ISPRA e il Ministero dell'interno, per quel che riguarda la Regione Campania sono state indicate 17 ispezioni per gli stabilimenti di soglia superiore (rispettivamente 6 nel 2016, 6 nel 2017 e 5 nel 2018). Per tutte le ispezioni previste risulta emanato il relativo mandato ispettivo.

Per quanto riguarda l'organico in servizio presso l'ARPAC, i tecnici in possesso dei requisiti previsti ai fini dell'espletamento delle visite ispettive sono attualmente 5 (già tutti regolarmente designati nelle commissioni ispettive nominate dal centro tematico regionale, CTR, per gli stabilimenti di soglia superiore) mentre altri 5 completeranno a breve il percorso di formazione previsto per essere designati quali componenti effettivi delle commissioni.

Alla luce di quanto esposto, si rassicura che il Ministero provvederà al monitoraggio delle azioni intraprese dalla Regione Campania al fine di non ritardare l'esecuzione dei controlli sugli stabilimenti RIR nel territorio regionale e vigilerà sul loro puntuale adempimento, riservandosi l'esercizio dei poteri sostitutivi qualora ne ricorrano i presupposti.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

COSTA

(11 luglio 2019)

CONZATTI, TESTOR. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il 18 maggio 2018 è stato emanato il decreto dirigenziale del Ministero delle infrastrutture n. 211 del 2018, in attuazione del decreto ministeriale n. 214 del 2017 di recepimento della direttiva 2014/45/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 aprile 2014, relativa ai controlli tecnici periodici dei veicoli a motore;

l'articolo 7 del citato decreto n. 211 stabilisce che i responsabili tecnici già autorizzati o abilitati alla data del 20 maggio continuano ad operare come previsto dall'articolo 13, comma 2, del decreto ministeriale n. 214 del 2017;

il medesimo articolo 7, al comma 4, testualmente recita: "I candidati che hanno partecipato ai corsi secondo le modalità previgenti e che si concluderanno entro il 20 maggio 2018, dovranno effettuare l'esame entro il 31 agosto 2018";

è in fase di definizione il provvedimento di attuazione di quanto previsto dall'articolo 13 del decreto ministeriale n. 214 del 2017, relativamente ai requisiti minimi di competenza e formazione degli ispettori deputati a eseguire i controlli tecnici presso i centri di controllo privati;

nella seduta del 29 maggio 2018, il gruppo professioni del coordinamento della Commissione "Formazione Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca" della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, a tutela dell'utenza, ha assunto la decisione di sospendere, sull'intero territorio nazionale, l'attivazione dei corsi organizzati secondo la precedente disciplina per la formazione dei responsabili tecnici della revisione dei veicoli a motore;

a seguito della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, in data 21 settembre 2018, della legge n. 108 del 2018, di conversione del decreto-legge n. 91 del 2018, le Regioni e le province autonome hanno avviato una interlocuzione con il Ministero delle infrastrutture per conoscere se la proroga di cui all'articolo 13-bis (recante la proroga dei termini in materia di controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi) possa intendersi come un'autorizzazione a riprendere i corsi abilitanti per "Responsabili tecnici di operazione di revisione periodica di veicoli", applicando la normativa precedente, nelle more della definizione delle modalità di formazione e abilitazione della nuova figura dell'ispettore, di cui all'articolo 13-bis del citato decreto ministeriale n. 214 del 2017;

con nota prot. n. 28059 del 13 novembre 2018, il Ministero delle infrastrutture ha espresso perplessità riguardo all'applicazione della proroga contenuta nel decreto-legge n. 91 del 2018, applicata alla fase della formazione per l'abilitazione degli ispettori introdotti dall'articolo 13 menzionato, ritenendo che potrebbe porsi in contrasto con la direttiva comunitaria 2014/45/UE;

giòva sottolineare che in provincia di Trento ci sono circa 70 imprese esercenti l'attività di revisione auto, attività che richiede importanti investimenti in attrezzature e personale e per lo svolgimento della quale occorre che i tecnici abbiano frequentato uno specifico corso abilitante;

attualmente, i corsi abilitanti sono sospesi in tutta Italia per la mancanza dei decreti attuativi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere iniziative volte ad accelerare l'*iter* per la determinazione dei requisiti degli ispettori e delle modalità di svolgimento dei corsi.

(4-01096)

(17 gennaio 2019)

DE BERTOLDI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'associazione artigiani del Trentino riporta che circa 70 imprese locali, esercenti l'attività di revisione di autovetture (il cui impiego richiede importanti investimenti in attrezzature e personale tecnico specializzato) sono in condizioni di difficoltà, a seguito della mancanza dei corsi di abilitazione alla professione, attualmente sospesi in tutta Italia, a causa del ritardo dei decreti attuativi da parte del Ministero;

gli effetti della mancata emanazione stanno determinando conseguenze negative e penalizzanti per il comparto, in considerazione del fatto che, a causa della carenza di responsabili tecnici, la loro attività rischia di subire gravi danni economici con inevitabili ripercussioni nell'ambito occupazionale;

al riguardo si evidenzia che lo scorso 18 maggio 2018, è stato approvato il decreto ministeriale n. 211/2018 (in attuazione del decreto ministeriale n. 214/2017 di recepimento della direttiva 2014/45/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 aprile 2014) relativamente ai controlli tecnici periodici dei veicoli a motore;

l'articolo 7 del decreto, in particolare, stabilisce che, ai fini delle abilitazioni dei responsabili tecnici, di cui alla normativa previgente, sono da ritenersi validi i corsi conclusi entro il 20 maggio 2018, con i relativi esami svolti o da svolgere entro il 31 agosto 2018, ed inoltre, risulta in fase di definizione il provvedimento di attuazione, secondo quanto previsto, dall'articolo 13 del decreto ministeriale n. 214/2017, relativamente ai requisiti minimi di competenza e formazione degli ispettori, deputati a eseguire i controlli tecnici presso i centri di controllo privati;

a tal fine, l'interrogante rileva altresì che il gruppo professioni di coordinamento della commissione "Formazione Commissione istruzione, lavoro, innovazione e ricerca", della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, nel corso della seduta del 29 maggio 2018, a tutela dell'utenza, ha assunto l'orientamento di sospendere su tutto il territorio nazionale l'attivazione dei corsi organizzati, secondo la precedente disciplina per la formazione dei responsabili tecnici della revisione dei veicoli a motore;

a seguito della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, le regioni e le province autonome italiane, hanno avviato una interlocuzione con il Ministero in indirizzo, al fine di conoscere se la proroga di cui all'articolo 13-*bis* del predetto decreto-legge, in materia di controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, possa intendersi, come un'autorizzazione a riprendere i corsi abilitanti per responsabili tecnici di operazioni di revisione periodica dei veicoli, nelle more della definizione delle modalità di formazione e abilitazione della nuova figura dell'ispettore, di cui all'articolo 13 del decreto ministeriale n. 214 del 2017;

al riguardo si evidenzia che lo stesso Ministero, con nota prot. n. 28059 del 13 novembre 2018, ha espresso perplessità riguardo all'applicazione della proroga contenuta all'interno del suddetto decreto-legge n. 91 del 2018, applicata alla fase di formazione per l'abilitazione degli ispettori (come previsto dall'articolo 13 del decreto ministeriale n. 214/2017), in quanto potrebbe porsi in contrasto con la direttiva comunitaria 2014/45/UE;

a giudizio dell'interrogante, in considerazione del ritardo nell'emanazione dei decreti attuativi e dell'incertezza normativa in relazione alla esposta disposizione di proroga legislativa, risulta pertanto urgente e necessario adottare le opportune iniziative, volte a definire il quadro regolatorio nell'ambito della revisione dei veicoli, le cui perplessità rischiano, come già riportato, di determinare effetti negativi economici e occupazionali nei confronti di un settore già in difficoltà economica,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi dei ritardi nell'emanazione dei decreti attuativi esposti in premessa, relativi alla definizione dei corsi di formazione tecnica dei centri servizi abilitati all'effettuazione della revisione dei veicoli;

se, in considerazione dell'urgenza e della necessità della pubblicazione di tali provvedimenti, stante la carenza dei responsabili tecnici, il Ministro in indirizzo non ritenga urgente ed opportuno, accelerare i tempi nell'introduzione;

se infine non intenda fornire ulteriori e opportuni chiarimenti in relazione all'applicazione della proroga contenuta all'interno del decreto-legge n. 91 del 2018 richiamato, ai fini di un possibile contrasto con la direttiva comunitaria 2014/45/UE.

(4-01091)

(15 gennaio 2019)

RISPOSTA.^(*) - Il quadro normativo di riferimento è stato recentemente modificato per effetto del recepimento della direttiva 2014/45/UE, avvenuto con il decreto ministeriale n. 214 in data 19 maggio 2017, a valle di un *iter* legislativo che ha più volte coinvolto le associazioni di categoria operanti nel settore delle revisioni.

Nel corso della seduta del 17 aprile 2019, in particolare, in seno alla Conferenza Stato-Regioni, è stato predisposto l'accordo relativo ai criteri di formazione della figura professionale dell'ispettore addetto ai centri di controllo, di cui all'articolo 13 del decreto ministeriale, all'attualità in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

A seguito del perfezionamento della procedura la Direzione generale per la motorizzazione ha fornito garanzia che darà tempestivo corso

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

all'attivazione dei relativi corsi di formazione e ad ogni ulteriore adempimento conseguenziale.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

TONINELLI

(27 agosto 2019)

FERRO, MALLEGNI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il decreto ministeriale 22 maggio 1990, n. 196, regolamento recante individuazione degli strumenti e delle procedure per l'accertamento dello stato di ebbrezza - prevede l'omologazione e la revisione degli etilometri da parte del centro superiore ricerche e prove autoveicoli e dispositivi (CSRPAD);

fino al 2016 erano operativi due centri, uno a Roma e uno a Milano;

attualmente è rimasta operativa unicamente la sede di Milano che non riesce a smaltire tutte le richieste da parte degli enti locali, prevedendo tempi lunghi per le revisioni obbligatorie annuali degli etilometri e mettendo in seria difficoltà i comandi di Polizia municipale;

ciò rappresenta un problema che riguarda il 90 per cento di chi possiede l'*alcoltest* omologato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'unico utile per contestare a livello penale chi guida in stato di ebbrezza;

solo a Verona, nel 2018, ci sono state settimane in cui il comando municipale è rimasto con solo un etilometro e gli altri 5 sono rimasti giacenti a Milano per revisioni, che superano anche gli 11 mesi di attesa;

episodi analoghi, anche denunciati da numerosi giornali, si sono verificati in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, coinvolgendo oltre 6.000 municipi in Italia;

sono passati tre anni dall'introduzione dell'omicidio stradale e ancora i dati sul numero dei decessi rimangono drammatici, specie quelli provocati da persone in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti;

si rende necessario aumentare i controlli etilometrici preventivi e non solo successivi agli incidenti;

l'Associazione sostenitori ed amici della Polizia stradale ha più volte segnalato questa grave situazione che potrebbe causare anche denunce penali agli operatori delle forze dell'ordine che non dovessero sottoporre ad etilometri i conducenti coinvolti in sinistri stradali gravi e mortali;

il 4 aprile 2017, il Ministero ha pubblicato il bando per la fornitura e la manutenzione biennale di due banchi prova per etilometri;

come dichiarato dallo stesso Ministro nella sua risposta all'interrogazione 4-00492 il 16 gennaio 2019, si è proceduto ad attivare un'analisi tecnica su nuovi banchi di prova di un produttore diverso dall'attuale fornitore, finalizzata all'eventuale acquisto di nuovi dispositivi;

al fine di massimizzare l'efficacia della valutazione tecnica dei banchi di nuovo tipo il CSRPAD ha interpellato anche i costruttori degli etilometri omologati in Italia, i quali hanno espresso una valutazione tecnica di compatibilità degli strumenti di propria produzione con i banchi prova di cui si sta procedendo all'acquisto. Pertanto, lo stesso CSRPAD prevede di riattivare e rendere completamente efficiente il nuovo laboratorio di etilometria di Roma entro primi tre mesi del 2019;

contestualmente alla predisposizione del nuovo laboratorio e all'acquisto di nuovi banchi, i competenti uffici del Ministero hanno attivato apposita convenzione con la società *in house* denominata "Progettare sviluppo srl" del Ministero dell'economia e delle finanze per reperire 5 unità di personale tecnico che dal nuovo anno sarebbero state utilizzate per l'attività in questione ed eliminare, in breve tempo, completamente l'arretrato e la giacenza di etilometri;

ad oggi, non si è visto alcun effetto di tali risoluzioni,

si chiede di per sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per risolvere le criticità citate e per accelerare le tempistiche di riconsegna degli etilometri agli enti locali.

(4-01460)

(21 marzo 2019)

RISPOSTA. - L'espletamento delle attività di controllo, iniziale e periodico, degli etilometri risulta corrente a pieno ritmo sin dal mese di aprile 2019, grazie all'effettuato acquisto di due banchi prova di nuova genera-

zione. Completate, infatti, le operazioni di collaudo, i banchi sono stati immessi nel ciclo delle attività nel rispetto della normativa di riferimento in vigore.

Tali apparecchiature, oltre a risultare conformi alle disposizioni di cui al regolamento n. 126 dell'Organizzazione internazionale di metrologia legale, rispondono ai requisiti stabiliti dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Ciò in quanto la strumentazione non utilizza l'idrogeno (sostanza altamente infiammabile il cui utilizzo espone a maggior rischio il personale addetto al controllo) nella miscela di *test*. Peraltro, i nuovi banchi prova consentono di verificare gli etilometri sia manualmente sia in maniera automatica, ed in quest'ultima modalità, possibile solo su etilometri di nuova generazione, il processo di controllo risulta più rapido e in definitiva a ciclo continuo.

Corre infine l'obbligo di evidenziare che il centro superiore ricerche e prove autoveicoli e dispositivi di Roma (CSRPAD) ha precisato che è stata attivata con la società "Studiare Sviluppo srl", società *in house* del Ministero dell'economia e delle finanze, l'attività di collaborazione e supporto tecnico attraverso l'impiego di 4 tecnici dedicati, di cui 2 ingegneri. Ciò ha consentito di normalizzare l'attività del laboratorio che, ad oggi, non ha lavoro arretrato.

Per tutto quanto sopra, si attesta che i controlli sia iniziali che periodici degli etilometri presso il centro sono regolari e svolti in tempo reale.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

TONINELLI

(27 agosto 2019)

GALLONE. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

da alcuni mesi, gli uffici della Motorizzazione civile di Bergamo versano in una situazione organizzativa di difficoltà, a causa di una carenza di organico tale da non poter garantire lo svolgersi degli esami di guida, sia teorici che pratici, agli allievi delle autoscuole di Bergamo e della provincia, secondo le esigenze necessarie;

a seguito di tale situazione sono state presentate in data 29 maggio 2018 le interrogazioni 4-00155 a firma dell'interrogante e 4-00169, a firma Pergreffi ed altri, in cui si chiedeva al Ministro in indirizzo se fosse a conoscenza della situazione di disagio degli uffici della Motorizzazione civile di

Bergamo e quali misure di propria competenza avrebbe inteso adottare per garantire servizi efficienti ai cittadini di Bergamo e alle aziende di trasporto da parte della Motorizzazione;

con risposta pubblicata nel fascicolo n. 3 del 7 agosto 2018, lo stesso Ministro ha dichiarato che per far fronte a tale situazione si sarebbe provveduto "sia a livello strutturale, aumentando la potenzialità delle aule adibite allo svolgimento degli esami quiz informatizzati", sia attraverso il "conseguente recupero di personale esaminatore da adibire alle sedute di guida" e che "in virtù delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 565 a 570 della legge n. 205 del 2017, che ha previsto l'assunzione di personale a tempo indeterminato presso questa Amministrazione, tale situazione di evidente criticità potrà essere attenuata";

il 18 giugno 2019 i parlamentari bergamaschi hanno ricevuto una lettera da parte della Provincia di Bergamo in cui si chiede un intervento risolutivo a causa della carenza di personale ed esaminatori che provoca ritardi per le autoscuole, per i lavoratori e per i cittadini;

avere meno esaminatori a disposizione, comporta la riduzione delle sessioni d'esame fissate e tempi d'attesa sempre più lunghi per le autoscuole e i loro clienti;

si rende assolutamente necessario un intervento anche di tipo straordinario, per assicurare la funzionalità e l'efficienza degli uffici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'attuale situazione di disagio degli uffici della Motorizzazione civile di Bergamo, nonostante le soluzioni inefficaci adottate nel 2019;

quali misure di propria competenza intenda adottare per garantire veramente servizi efficienti ai cittadini di Bergamo e alle aziende di trasporto, che si avvalgono regolarmente della Motorizzazione.

(4-01829)

(20 giugno 2019)

RISPOSTA. - Per quanto attiene al primo quesito, risulta, nell'assoluta consapevolezza della situazione segnalata, che nei primi 6 mesi del 2019 il numero dei candidati prenotati nelle sedute di esami *quiz* informatizzati non sia in calo, atteso che nel mese di gennaio sono stati svolti 1.500 *quiz* informatizzati, a febbraio 1.848, a marzo 1.578, ad aprile 2.072, a mag-

gio 1.904 e nel mese di giugno 1.848. Tenuto conto del rilevato *trend* costante, pertanto, per il mese di luglio è stata stimata una misura di 1.848 posti.

Analogamente, circa le prenotazioni degli esami di guida per il conseguimento delle patenti di categoria A e B, si informa che sono state 1.071 nel mese di gennaio, 1.458 a febbraio, 1.521 a marzo, 1.266 ad aprile, 1.698 a maggio e 1.731 a giugno, con fondata previsione di 1.188 posti per il mese di luglio.

Nondimeno, relativamente al secondo quesito, si informa che il 30 maggio, il direttore generale territoriale competente, in visita all'ufficio di motorizzazione civile di Bergamo per verificare le problematiche evidenziate dal personale ivi assegnato, oltre a fare il punto sulle nuove assunzioni in atto, ha esaminato positivamente la proposta dei dipendenti concernente l'invio di ulteriore personale tecnico ed esaminatore proveniente, secondo opportuna turnazione, dalle sezioni coordinate dall'ufficio di Bergamo, dalla direzione generale territoriale Nord-Ovest e dalla sede centrale. Tale intervento, che realizza un'iniziativa di carattere eccezionale, consegue un doppio obiettivo, in quanto non solo consente di incrementare il numero delle attività che sarà possibile eseguire, ma assicura anche una correlata riduzione dello straordinario fruttanto accumulato del personale tecnico ed esaminatore in forza a Bergamo.

Inoltre, allo scopo di garantire in via definitiva un elevato *standard* dei servizi per la collettività, si comunica che la procedura concorsuale per l'assunzione di 148 ingegneri sta avendo regolare corso. In tal senso, le prove preselettive si sono svolte a novembre 2018, a febbraio hanno avuto luogo le prove scritte ed è recentemente terminata la fase di correzione degli elaborati, pertanto a breve sarà possibile concludere le prove orali e procedere all'assunzione dei candidati vincitori, di cui 6 unità saranno destinate alle esigenze funzionali di Bergamo e diverse altre a Milano ed uffici limitrofi.

Si coglie l'occasione per rammentare, infine, che il Ministero procederà, a stretto giro, all'assunzione di ulteriori ingegneri ed architetti mediante l'intrapreso scorrimento di graduatorie già in essere; tra questi, 2 unità verranno assegnate al predetto ufficio, 2 a Brescia e 3 a Milano.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

TONINELLI

(27 agosto 2019)

IANNONE. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

anche l'ultima domenica di marzo 2019 in costiera Amalfitana (Salerno) è stata all'insegna del *caos*;

l'enorme flusso di auto riversatosi sulla statale 163 Amalfitana ha causato l'inevitabile blocco del traffico, specie dal bivio di Castiglione ad Amalfi e nulla hanno potuto Vigili urbani e forze interne dei diversi comuni, impegnati a tentare di arginare il fenomeno;

a Castiglione, come riportato dal sito de "Il Vescovado", che ha pubblicato anche un video, nei pressi dell'ingresso alla spiaggia, poco dopo le ore 13 un'ambulanza con sirene accese è rimasta imbottigliata nel traffico per diversi minuti, senza possibilità di liberarsi;

il conducente ha dovuto cercare ogni varco libero, tra autobus e colonne d'auto in entrambe le direzioni, e l'immane groviglio di motorini, per giungere a destinazione;

se in queste prime domeniche di primavera *pullman*, automobili e altri veicoli restano incolonnati per ore, desta preoccupazione immaginare ciò che potrà accadere durante il lungo ponte di Pasqua, tra il 25 aprile e il 1° maggio, che potrebbe durare ben 13 giorni fila;

la questione non è soltanto di disagio o d'immagine, ma di pubblica sicurezza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione e se ritenga che sia urgente innanzitutto il ripristino del servizio di ausiliari alla viabilità nei punti nevralgici della statale 163 e un piano efficace di contingentamento dei flussi.

(4-01503)

(2 aprile 2019)

RISPOSTA. - Il tratto della strada statale 163 Amalfitana, nel tratto tra Positano e Vietri, è caratterizzato dalla presenza di numerosi tornanti e da una carreggiata limitata, su di un versante, dalle pareti collinari e, sull'altro, dal mare, in un territorio sottoposto a vincoli di preservazione paesaggistica. Tanto premesso, per quanto concerne l'auspicato ripristino del servizio di ausiliari lungo i punti più critici del percorso, ANAS ha comunicato che è stata rinnovata anche per la stagione estiva 2019 la convenzione *ad hoc* con la locale amministrazione provinciale.

Circa l'invocata adozione di un piano efficace di contingentamento dei flussi veicolari, a similitudine di quanto fatto per garantire la sicurezza del traffico negli ultimi anni, anche per la stagione turistica 2019 è stato istituito un tavolo tecnico presso l'ufficio territoriale del governo-Prefettura di Salerno. Nell'ambito di tale consesso, nel comprovato obiettivo di decongestionare il traffico mediante il divieto di transito contemporaneo di *pullman* nei due sensi di marcia, la società ha confermato la validità dell'ordinanza di limitazione della circolazione veicolare che impone il senso unico di marcia, in direzione Positano-Vietri sul mare, per gli autobus turistici privati di lunghezza superiore ai 10,36 metri.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

TONINELLI

(27 agosto 2019)

LANNUTTI, PESCO, DI NICOLA, ROMAGNOLI, GRANATO, ROMANO, PIRRO, DE BONIS, LUCIDI, EVANGELISTA, L'ABBATE, TRENTACOSTE. - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute, dell'interno e della giustizia.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

L'Associazione nazionale illegalità e mafie "Antonino Caponnetto" ha presentato negli ultimi mesi diversi esposti alla Procura nazionale antimafia, alle procure delle province di Napoli e Caserta, di Cassino ed alla Direzione distrettuale antimafia di Campobasso, richiedendo di indagare rispettivamente;

alle procure di Napoli, Napoli Nord, Torre Annunziata, Nola, Santa Maria Capua Vetere: per i reati di strage (art. 422 del codice penale), omicidio (art. 575 del codice penale), in conseguenza del reato di disastro ambientale, in merito all'ubicazione degli interramenti rifiuti tossici e/o sostanze nocive ed eventualmente anche radioattivi nel territorio della Regione Campania (Province Napoli e Caserta) denominata Terra dei Fuochi, o l'Inferno di Gomorra. Una terra distrutta, inquinata, avvelenata, costretta a risucchiare rifiuti per anni e anni dalla criminalità organizzata, con la complicità di politici, imprenditori e parte delle istituzioni che avrebbero dovuto controllare, monitorare, proteggere e garantire la salute pubblica. Si parla oramai di una vera e propria strage di bambini e persone adulte, colpiti da patologie tumorali che hanno una stretta correlazione con le sostanze tossiche interrate in quel territorio;

alla Procura di Cassino, competente per una vasta area del Frusinate e Basso Lazio, per il reato di disastro ambientale e quant'altri ipotizza-

bili dai fatti, con richiesta di accertamenti in merito a sostanze tossiche e/o radioattive interrate, in particolare nella discarica ubicata in località Nocione, oltre che in altre località sotto la competenza della Procura, compreso il tratto tra Presenzano - S. Vittore - Cassino nelle discariche e nella cave aperte abusivamente da soggetti collegati alla camorra operanti in subappalto nei lavori di costruzione della terza corsia dell'Autostrada del Sole e della TAV; richiesta di accertamento dell'identità e della posizione degli autotrasportatori indicati nei documenti desecretati, che contengono le dichiarazioni di Carmine Schiavone riferite alle Province di Latina e Frosinone e, se utili, alle indagini delle altre province; gli elenchi dei mezzi di trasporto con indicato il numero di targa e relativo intestatario;

alla Direzione distrettuale antimafia di Campobasso è stata prodotta una denuncia per accertare la sussistenza di un presunto traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi legati a residui di incenerimento tramite combustione, che sarebbe avvenuto tra l'inceneritore di Pozzilli, di proprietà di Herambiente, e il cementificio della società Colacem nella Piana di Venafro (ipotesi di reato rientranti nella tipologia prevista dalla legge 13 agosto 2010, n. 136) di competenza della Direzione distrettuale antimafia. Traffico di ceneri che da una dichiarazione fatta alla stampa dal prefetto di Isernia, dottor Guida, sarebbe avvenuto con mezzi appartenenti a ditte collegate con la criminalità organizzata;

dal quadro illustrato, tratto dai citati dettagliati esposti, si evidenzia che oramai nelle Province del centro Italia sussiste una emergenza criminalità dedita al traffico illegale di rifiuti e conseguente inquinamento ambientale, che sembra sfuggire al controllo delle autorità preposte, che sta creando una preoccupante inquietudine nella popolazione, sia per la salute pubblica, dovuta all'impennata di malattie tumorali, che per l'impunità di cui godono i criminali dell'ambiente. A questo preoccupante quadro vanno aggiunti gli ulteriori atti criminali derivanti dalla miriade di sospetti roghi (tossici) che hanno colpito negli ultimi due - tre anni i centri di raccolta, smistamento e trattamento di rifiuti differenziati in tutta Italia, oltre 200, con un preoccupante aggravamento della situazione ambientale e sanitaria;

si tratterebbe di un metodo diffuso tra le aziende, che farebbe ipotizzare un sistema criminale per distruggere con l'incendio, materiali non riciclabili, antieconomici da smaltire. Metodo criminale che dovrebbe essere maggiormente approfondito nelle indagini pur rilevanti degli investigatori e delle Direzioni distrettuali antimafia competenti per territorio,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda, per quanto di sua competenza, promuovere un'indagine epidemiologica per valutare nell'insieme il reale stato dei danni provocati alla salute dei cittadini coinvolti;

se disponga di maggiori informazioni in ordine alla infiltrazione della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti, in particolare nelle regioni Campania, Lazio, Molise e se emergano collusioni con la criminalità industriale;

se il Ministro dell'interno intenda sollecitare le prefetture coinvolte per competenza territoriale, affinché vengano attivati i comitati di sicurezza pubblica per i conseguenti provvedimenti;

se il Ministro della giustizia intenda avviare approfonditi accertamenti, anche tramite l'utilizzo dei propri poteri ispettivi, per verificare se a quella che agli interroganti appare come una forma di inattività e di sottovalutazione dei descritti fenomeni criminali da parte dell'autorità preposta, corrispondano mancanze di propria competenza.

(4-00894)

(21 novembre 2018)

RISPOSTA. - Corre l'obbligo di precisare che stante la pluralità tematica dell'atto di sindacato ispettivo, di competenza dei Ministeri dell'interno, della giustizia, della salute, dell'ambiente, la fase istruttoria si è rilevata piuttosto articolata e di seguito verranno quindi affrontate in dettaglio le questioni, tenuto conto dell'attento contributo fornito da ciascuna amministrazione.

La Prefettura di Caserta ha comunicato che secondo quanto segnalato dall'incaricato per il contrasto del fenomeno, nei comuni dell'area delle province di Napoli e Caserta, conosciuta come "terra dei fuochi", i roghi di rifiuti sono diminuiti. L'andamento dell'ultimo quinquennio (si è scesi dai 3.984 interventi complessivi effettuati nel 2012, ai 1.932 interventi alla fine del 2017), in lieve controtendenza nel 2017, ha ripreso a decrescere significativamente nel 2018, quando nei comuni napoletani e casertani sono stati effettuati complessivamente oltre 460 interventi di spegnimento in meno rispetto al periodo gennaio-novembre 2017 (pari a circa il 25 per cento in meno).

Un ultimo dato scaturisce dall'attuazione del protocollo d'intesa per gli interventi di prelievo e gestione di pneumatici fuori uso abbandonati (PFU) nel territorio delle province di Napoli e Caserta (cosiddetto protocollo Ecopneus). Infatti, sono state prelevate, gratuitamente, da parte del consorzio Ecopneus, nei primi 9 mesi del 2018, 4.755,69 tonnellate di pneumatici fuori uso, rispetto alle 639,58 dell'intero anno precedente. La Prefettura di Caserta riferisce che l'attività di recupero posta in essere trova immediato riscontro negli interventi dei Vigili del fuoco di Napoli e Caserta che, nello

stesso arco temporale, hanno registrato il 56 per cento di roghi di pneumatici in meno rispetto al 2017.

Se i roghi al bordo strada sono diminuiti, negli ultimi mesi del 2018 si è dovuto registrare un cambiamento nella tipologia degli incendi che nell'estate 2018 hanno interessato i siti di stoccaggio, non solo campani.

L'azione di contrasto della sezione operativa della cabina di regia, istituita in base al patto per la terra dei fuochi, coordinata dall'incaricato del Ministero dell'interno, è stata rivolta anche ai territori dove insistono siti di stoccaggio e trattamento rifiuti e non solo dove si trovano aziende che smaltiscono illegalmente gli scarti della propria produzione, ovvero siti di sversamento abusivo. Il 19 novembre 2018, è stato firmato, a Caserta, il "piano d'azione per il contrasto dei roghi rifiuti" con l'obiettivo di incidere in maniera profonda e sistematica, tra l'altro, sui fattori che sono all'origine dei roghi e, soprattutto, del fenomeno a monte dell'abbandono abusivo di rifiuti su aree pubbliche e private.

In questa direzione si muove la sezione operativa della cabina di regia, alla quale, da alcuni mesi, è stata data un'impronta operativa per la programmazione e l'attuazione di dispositivi di vigilanza e di controllo. La linea di intervento è volta al controllo straordinario dei territori in cui è più diffuso il fenomeno dei roghi dei rifiuti, mediante un'azione più incisiva che prevede la maggiore concentrazione (in aree e periodi preventivamente determinati) di militari dell'Esercito, coadiuvati dalle Polizie locali, con il coordinamento delle forze dell'ordine. Sono state così attuate azioni di contrasto congiunte, sia per il monitoraggio delle situazioni di criticità, sia per la conseguente attività di prevenzione.

Ai dati, già di significativa valenza, delle operazioni straordinarie vanno aggiunti quelli delle forze dell'ordine che svolgono, anche singolarmente, attività di controllo, muovendosi sempre nell'ambito del piano generale di contrasto al fenomeno dei roghi dolosi di rifiuti.

È stato altresì segnalato che l'attività di controllo, programmata dalla sezione operativa della cabina di regia, rischia di subire un rallentamento quale conseguenza dell'opzione di destinare gran parte dei militari dell'Esercito al pur necessario presidio dei siti di stoccaggio. Infatti, l'impiego di tali risorse a scapito del pattugliamento, in raccordo dinamico con le forze di polizia, potrebbe compromettere i risultati finora conseguiti. Per colmare tale *deficit*, la sezione operativa della cabina di regia sta coinvolgendo alcuni Comuni nella predisposizione di accorgimenti che conferiscano maggiore e rinnovata incisività al sistema di sorveglianza. In questa prospettiva, è stata, tra l'altro, promossa la stipula di accordi tra le polizie della Città metropolitana e della Provincia di Caserta e tra alcuni Comuni del territorio per la gestione associata dei servizi in materia di contrasto degli illeciti ambientali.

La Prefettura di Caserta riferisce che l'ARPA Campania ha reso noto che sul territorio provinciale sono presenti diversi siti con importanti criticità dal punto di vista ambientale, ma nessuno di essi versa in condizioni tali da essere definito "area di disastro ambientale" alla luce della vigente normativa.

Quanto al ruolo degli organi di controllo, è stato sottolineato che l'ARPA denuncia sistematicamente tutte le irregolarità riscontrate durante l'attività di controllo, eseguita d'iniziativa o a supporto degli organi di polizia giudiziaria.

La ASL di Caserta ha altresì comunicato che con delibera n. 1275 del 20 luglio 2011 del commissario straordinario della stessa ASL, è stato istituito il registro tumori di popolazione della ASL che si è sviluppato nell'ambito dell'unità operativa complessa "Monitoraggio ambientale e registro tumori". Il registro, che è afferente al dipartimento di prevenzione della ASL, è deputato alla raccolta, codifica, elaborazione ed analisi delle informazioni relative a tutti i casi di tumore diagnosticati alle persone residenti nel territorio di competenza della ASL di Caserta. Dal 25 febbraio 2014 la struttura è parte integrante del "registro tumori di popolazione della regione Campania" (legge regionale n. 9, BURC n. 14/2014, recante "Modifiche a norme della legge regionale 10 luglio 2012, n. 19 - Istituzione del Registro Tumori di Popolazione della Regione Campania"). Ad aprile 2016, il registro ha ottenuto l'accreditamento scientifico presso l'Associazione italiana registri tumori (AIRTUM).

Al riguardo, la Prefettura sottolinea come gli indicatori epidemiologici prodotti dal registro sono di tipo eminentemente descrittivo, mirando a definire il fenomeno oncologico, anzitutto in termini di incidenza di nuovi casi all'anno e di mortalità (indicatore di esito, essenzialmente correlato alle attività di prevenzione primaria o secondaria e ai percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali offerti agli ammalati).

In funzione dell'accuratezza di queste misure risulta possibile formulare, nonché testare, ipotesi sul peso che i diversi determinanti comportamentali, ambientali eccetera hanno nello sviluppo delle patologie oncologiche. Tuttavia, la formulazione e la verifica di tali ipotesi esulano dalle principali *mission* del registro, ricadendo nell'ambito dell'epidemiologia analitica, branca precipuamente deputata a stabilire associazioni tra i diversi fattori di rischio e l'insorgenza di un evento patologico.

Peraltro, vista la relativa bassa frequenza dell'evento "tumore maligno" (si parla di valori complessivi di incidenza intorno a 5 casi ogni 1.000 abitanti all'anno), i dati di un solo triennio non permettono ancora di testare ipotesi di correlazione mediante studi di epidemiologia analitica, specialmente per le patologie oncologiche a più bassa frequenza. La generazione di

una banca dati numericamente più consistente (periodo 2008-2013) consentirà di effettuare iniziali studi di epidemiologia analitica e spaziale.

Alla luce di quanto sopra la Prefettura di Caserta sottolinea comunque come i dati emersi dal registro tumori sono relativi a "tutti i tumori". Da un punto di vista clinico ed epidemiologico, le peculiarità di ciascuna neoplasia per fattori di rischio, modalità di sviluppo, fisiopatologia, comportamento, possibilità terapeutiche, eccetera impone che, alla fotografia di insieme, segua un'accurata analisi sede-specifica.

Tutto quanto premesso, sui dati complessivi viene osservato che nel sesso maschile i tassi standardizzati dimostrano che esiste un eccesso di incidenza statisticamente significativo rispetto al Centro e al Sud, ma non rispetto al Nord, situando la provincia di Caserta in una posizione di rischio intermedio. Analoga considerazione può essere fatta per il sesso femminile, sebbene, in questo caso, il tasso standardizzato sia più basso anche rispetto al Centro. L'analisi dei dati conferma, altresì, un eccesso di mortalità, nei maschi, per il complesso delle patologie oncologiche rispetto a tutte le macroaree, mentre la mortalità per le femmine mostra una sostanziale sovrapposibilità rispetto al dato nazionale e un eccesso rispetto al Sud.

È chiaro, dunque, che la popolazione dell'area è esposta a numerosi fattori di rischio ambientali e comportamentali che meritano un accurato e continuo monitoraggio ed approfondimenti di epidemiologia analitica cui già si è fatto cenno. I dati pongono l'accento sull'importanza dei necessari miglioramenti da attuare nell'ambito della prevenzione e dei percorsi terapeutico-assistenziali sulla popolazione dell'intera provincia.

In relazione agli esposti presentati dall'associazione "Caponnetto", le forze dell'ordine hanno evidenziato che, allo stato, non sono pervenute deleghe d'indagine da parte dell'autorità giudiziaria.

La Prefettura di Caserta rappresenta che in materia di roghi di rifiuti e delle ricadute sulla sicurezza e sulla salute dei cittadini, tutte le volte che ne ricorrono i presupposti, si svolgono riunioni alle quali vengono invitati a partecipare i vertici delle istituzioni o degli uffici in ragione delle loro competenze. Da ultimo, in data 18 febbraio 2019, si è tenuta un'ulteriore seduta del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dedicata alla verifica dei risultati conseguiti in applicazione del "protocollo d'intesa per un'azione urgente nella terra dei fuochi", sottoscritto in seno al Consiglio dei ministri, tenutosi presso la Prefettura il 19 novembre 2018. Nella riunione, è stato trattato, dal rappresentante del Ministero della salute, anche l'aspetto delle possibili ricadute che il fenomeno dei roghi di rifiuti può avere sulla salute dei cittadini.

È stato inoltre firmato il 3 maggio 2019 l'accordo per l'esercizio congiunto delle attività della Polizia metropolitana di Napoli e della Polizia

provinciale di Caserta per il contrasto al fenomeno degli abbandoni e degli incendi dolosi di rifiuti, sottoscritto dal sindaco della Città metropolitana e dal presidente della Provincia, unitamente al prefetto di Napoli, al prefetto di Caserta e all'incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti.

La Prefettura di Campobasso, per quanto riguarda il territorio della provincia di Isernia, ricompreso nelle aree dei comuni di Venafro, Sesto Campano e Pozzilli, riferisce quanto segnalato dalla Prefettura di Isernia.

Nel territorio sono presenti aziende che per il ciclo produttivo comportano una potenziale emissione di diossine dagli effluenti gassosi. In particolare la società Herambiente SpA, con sede legale a Bologna, è localizzata nella zona di Pozzilli con un termovalorizzatore dichiarato impianto di coincenerimento che produce energia elettrica dalla combustione di CDR (combustibile derivato da rifiuti), di CSS (combustibile solido secondario) e di altri rifiuti combustibili per i quali la società medesima è autorizzata. Essa ha ottenuto, in data 14 luglio 2015, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), tuttora in corso di validità, rilasciata dalla Regione Molise con delibera n. 15.

Nel territorio di Sesto Campano (Isernia) è, invece, presente la Colacem SpA, con sede legale a Gubbio (Perugia), ove produce cemento anche attraverso l'utilizzo di CDR-CSS, quale combustibile nelle fasi intermedie della produzione del *clinker*. Essa è in possesso dell'AIA, rilasciata dalla Regione in data 21 luglio 2015, con delibera n. 16.

In relazione alla vicenda del presunto traffico illecito di rifiuti nell'area compresa tra l'inceneritore di Pozzilli di proprietà della Herambiente SpA e il cementificio della Colacem, la Prefettura rappresenta che il comando provinciale Carabinieri di Isernia, nel mese di settembre 2016 ha avviato un'attività investigativa per monitorare i mezzi in ingresso e in uscita da entrambi gli impianti. In data 16 novembre 2016, a seguito di segnalazioni in merito alle emissioni provenienti dagli stessi impianti, la polizia giudiziaria ha svolto un'attività ispettiva presso il cementificio Colacem i cui esiti hanno portato al sequestro di due rimorchi intenti a scaricare ceneri pesanti prodotte dall'inceneritore di Pozzilli, poiché le ceneri stesse sono state ritenute sospette e catalogate quali rifiuti pericolosi in difformità del codice CER loro attribuito. Per la campionatura e le successive analisi di quelle ceneri, la Procura della Repubblica di Isernia ha incardinato il procedimento penale n. 2061116, mod. 21, delegando a tanto l'ARPA Molise che, a conclusione delle attività tecniche, ne ha certificato la non pericolosità.

In relazione a tali accertamenti, la polizia giudiziaria incaricata dell'attività ispettiva ha evidenziato una serie di anomalie procedurali commesse dalla stessa Agenzia sia nella fase di campionamento e sia in quella di analisi vera e propria. A fronte di tali anomalie, il pubblico ministero ha richiesto al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Isernia un in-

cidente probatorio per lo svolgimento di una definitiva analisi delle ceneri. Il Tribunale ha, pertanto, fissato l'udienza per l'incidente probatorio in data 8 settembre 2017, volta ad evidenziare i risultati delle analisi svolte dal consulente nominato dal giudice nei giorni 27, 28 e 29 giugno 2017, mediante nuovi campionamenti delle ceneri sottoposte a sequestro. All'inizio del mese di ottobre 2017 il pubblico ministero, in considerazione dei risultati delle ulteriori analisi effettuate dal medesimo consulente, ha provveduto ad inviare gli atti di indagini e al giudice per le indagini preliminari con richiesta di archiviazione del procedimento penale. L'archiviazione è stata poi disposta con decreto in data 14 febbraio 2018.

Il Ministero della giustizia, per quanto concerne la lotta alla criminalità organizzata, ha fatto presente che il problema delle "ecomafie" coinvolge le attività investigative di tutti gli uffici giudiziari italiani direttamente interessati dal fenomeno.

Avuto riguardo alle notizie acquisite dalle Procure delle Corti d'appello di Roma, Napoli e Campobasso, il Ministero evidenzia che sono stati aperti diversi filoni d'indagine, a seguito degli esposti presentati dall'associazione nazionale illegalità e mafie "Antonino Caponnetto".

Per quanto attiene alle segnalazioni fatte dall'associazione alla Direzione distrettuale antimafia di Campobasso, il Ministero precisa che le indagini effettuate non hanno evidenziato condotte penalmente rilevanti nell'attività di gestione dei rifiuti oggetto dell'ipotizzato traffico illecito di residui da incenerimento, provenienti dall'inceneritore di Pozzilli e il cementificio di piana di Venafro, inchieste chiuse con decreto di archiviazione. Per quanto riguarda invece gli esposti presentati nei distretti di Corte d'appello di Roma e di Napoli, e dunque dinanzi le Procure territorialmente competenti, quali Napoli e Santa Maria Capua Vetere, sono pendenti numerosi procedimenti, molti dei quali in fase di indagine, il cui contenuto, allo stato, non è lecitamente divulgabile.

Pertanto, il Ministero della giustizia non ha rinvenuto alcun elemento tale da indurre ad attivare procedure ispettive o conoscitive.

Il Ministero della salute ha riferito che, in particolare per quanto riguarda le aree della Campania ricadenti nelle province di Napoli e Caserta, nel 2014 l'Istituto superiore di sanità (ISS) provvide ad effettuare un aggiornamento dello studio "SENTIERI", ovvero della situazione epidemiologica nei comuni allora definiti "terra dei fuochi" dalla legge n. 6 del 2014. I risultati furono consegnati al Ministro della salute e al presidente della Regione nel maggio 2014. Successivamente, i risultati furono pubblicati in un rapporto dedicato (rapporti ISTISAN 15/27).

Al fine di una valutazione dei rischi per la salute associabili alle situazioni di contaminazione ambientale, furono selezionate specifiche pato-

logie da analizzare, definite di interesse *a priori*, in base alle conoscenze allora disponibili. Per queste patologie sono stati considerati i seguenti esiti: mortalità e ricoveri e, per le patologie oncologiche, l'incidenza. L'analisi sulla mortalità ha riguardato il periodo 2003-2011, escluso il biennio 2004-2005, dati allora disponibili. L'analisi delle ospedalizzazioni è riferita al periodo 2005-2011. Questa tipologia di analisi è stata effettuata per ognuno dei 55 comuni e, separatamente, in due gruppi per i 32 comuni della terra dei fuochi della provincia di Napoli e per i 23 comuni della terra dei fuochi della provincia di Caserta. L'analisi dell'incidenza delle patologie oncologiche si è resa possibile in soli 17 comuni della provincia di Napoli, tra i 55 comuni della terra dei fuochi considerati nel registro tumori della ASL Napoli 3 Sud, l'unico registro tumori dell'area allora accreditato presso l'AIR-TUM e l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC).

Il rapporto conclude evidenziando che la presenza di elementi di criticità per la salute delle popolazioni adulte ed infantili residenti nella terra dei fuochi (come definita dalla legge n. 6 del 014) concorre a giustificare l'urgente attuazione di piani di risanamento ambientale e l'immediata cessazione delle pratiche non a norma e di quelle illegali di smaltimento e combustione dei rifiuti. Inoltre, viene raccomandata l'implementazione di interventi preventivi, diagnostici, terapeutici e più in generale, assistenziali, per specifiche patologie.

Attualmente è in corso di pubblicazione l'aggiornamento del progetto SENTIERI, oggetto del progetto "CCM Azione centrale" chiamato "Un sistema permanente di sorveglianza epidemiologica nei siti contaminati: implementazione dello studio epidemiologico SENTIERI" (2016-2017), finanziato dal Ministero della salute e coordinato dall'ISS, che include, tra i siti indagati, il litorale domizio-flegreo. Il rapporto conclusivo del progetto fu consegnato al Ministero nel dicembre 2017, data di chiusura del progetto stesso.

Per quanto riguarda le aree del frusinate e del basso Lazio, il Ministero fa presente che l'aggiornamento del progetto SENTIERI (2016-2017) include, tra i siti oggetto d'indagine, il sito di interesse nazionale per le bonifiche (SIN) "bacino del fiume Sacco", per il quale sono disponibili i risultati dell'analisi di mortalità e di ospedalizzazione nel periodo 2006-2013. Il Ministero fa presente che la Regione Lazio con delibera n. 228 del 9 maggio 2017 ha approvato il "programma di valutazione epidemiologica" della popolazione residente nel SIN valle del Sacco (*ex* decreto ministeriale n. 321 del 2016).

Tanto premesso, il Ministero della salute, come del resto la Prefettura di Caserta, fa presente che la messa a punto di indagini epidemiologiche per la stima dei possibili effetti sanitari di esposizioni ambientali richiede una valutazione per ogni singolo territorio, in base alle specifiche caratteristiche ambientali e geografiche dello stesso. Affinché gli studi possano riportare informazioni esaustive circa il possibile contributo che esposizioni a

fattori di rischio ambientali hanno sullo stato di salute delle popolazioni, è necessaria l'integrazione tra dati ambientali e sanitari secondo metodologie accreditate dalla più recente letteratura scientifica internazionale. Tali indagini richiedono la partecipazione e collaborazione di istituzioni nazionali, regionali e locali, con competenze in ambito ambientale e sanitario.

Questo Ministero, nell'ambito delle proprie competenze e al fine di ridurre il rischio di nuovi eventi di potenziale pericolo per la salute umana e per l'ambiente, ha lavorato, sinergicamente con le autorità competenti del Ministero dell'interno, alla predisposizione di una circolare, pubblicata il 15 marzo 2018, recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi".

Successivamente, anche per provvedere all'aggiornamento del testo delle linee guida, è stato costituito, con decreto n. 271 del 19 novembre 2018 del capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, un gruppo di lavoro composto da funzionari dei Vigili del fuoco e di questo Ministero finalizzato all'elaborazione di una norma tecnica di prevenzione degli incendi per depositi temporanei e stoccaggi dei rifiuti, così come definiti dal decreto legislativo n. 205 del 2010, anche non soggetti alle procedure di prevenzione degli incendi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 151 del 2011.

Inoltre, in fase di conversione del decreto-legge n. 113 del 2018 (cosiddetto decreto sicurezza), con la legge n. 132 del 2018 è stato inserito nell'ordinamento l'art. 26-*bis* recante il "piano di emergenza interna per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti" che introduce l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre un piano di emergenza interna. Ancora, è stato inserito l'art. 26-*ter* che prevede l'adozione di un piano di emergenza esterno, a cura del prefetto e di intesa con le Regioni e gli enti locali interessati, finalizzato a mettere in atto le misure necessarie a prevenire gli incidenti e a minimizzarne gli effetti in caso di incidente rilevante attraverso forme di specifica cooperazione nelle attività di soccorso con l'organizzazione della protezione civile.

A seguito delle consultazioni e delle richieste delle Regioni si è, altresì, giunti all'aggiornamento delle linee guida pubblicate nel marzo del 2018. Con la circolare n. 1121 del 21 gennaio 2019 sono state, pertanto, pubblicate le nuove linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi.

Inoltre, tenuto conto degli ultimi incendi avvenuti alla fine del 2018 in Campania, questo Ministero si è fatto promotore di un'azione sperimentale di coordinamento delle diverse autorità competenti sul territorio, per far attivare una serie di azioni sinergiche finalizzate alla prevenzione e al monitoraggio degli incendi. A tale scopo, in data 19 dicembre 2018, è stato siglato a Caserta, tra i Ministri dell'ambiente, dello sviluppo economico,

dell'interno, della difesa, della giustizia e per il Sud ed il presidente della Regione Campania, il primo protocollo sperimentale per la realizzazione di azioni per la tutela della salute, dell'ambiente e della popolazione e per l'attivazione di un presidio e di un controllo del territorio per la prevenzione degli incendi. Da questa esperienza potrà discendere una *best practice* nazionale da replicare nelle diverse aree del Paese, trattandosi, come è noto, di una problematica che non interessa la sola Campania ma tutti i territori regionali ad alta concentrazione di impianti di gestione dei rifiuti.

Secondo le previsioni del protocollo, è stata data un'impronta operativa per la programmazione e l'attuazione di dispositivi di vigilanza alla cabina di regia istituita in attuazione del "patto della terra dei fuochi".

Nell'ambito delle attività ordinarie di vigilanza attribuite a questo Ministero dall'articolo 206-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006, rientrano anche le funzioni dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti. In particolare, con le Regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Liguria, Lazio (insieme al Comune di Roma) e Abruzzo, è stato avviato un percorso collaborativo atto a superare le criticità territoriali, quali il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, l'adozione del piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, l'utilizzo corretto dello strumento dell'ordinanza *ex art.* 191 del decreto stesso e, più in generale, il corretto trattamento dei rifiuti, con particolare riferimento all'assetto degli impianti per il pretrattamento del rifiuto indifferenziato e del rifiuto organico.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

COSTA

(10 luglio 2019)

LANNUTTI, PESCO, DI NICOLA, FENU, PUGLIA, LEONE, PELLEGRINI Marco, PARAGONE, TRENTACOSTE, BOTTO, MOLLAME, NATURALE, BUCCARELLA, ROMANO, SILERI, MORRA, FLORIDIA, CASTALDI, CRUCIOLI, GIROTTI, AIROLA, ABATE, AGOSTINELLI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e per gli affari europei.* - Premesso che:

nelle scorse settimane in Francia è nato un movimento denominato "gilet gialli" che protesta contro le politiche di austerità del Governo francese e del Presidente Emmanuel Macron, contro il caro carburanti, rivendicando una serie di priorità, tra cui l'aumento del reddito minimo ("Smic" nella sigla francese) a 1.300 euro netti al mese, il ritorno al pensionamento a 60 anni e l'abbandono di politiche economiche, che hanno eroso il potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni;

il Governo francese ha attivato una durissima repressione, con migliaia di fermi, arresti ed uso di proiettili di gomma, che hanno provocato tre morti, ferito oltre mille manifestanti, per tentare di domare la rivolta delle classi sociali impoverite e degli studenti, umiliati dalla Polizia in ginocchio e con le mani dietro la schiena nelle loro classi;

l'immagine degli studenti francesi minorenni, costretti in ginocchio e con le mani dietro la testa, è diventato un simbolo delle proteste, coi poliziotti all'interno della scuola "Yvelines", *banlieue* di Parigi, che hanno affermato: «Ecco una classe che si comporta bene» («Qui se tient sage»), evocando le orribili immagini del Cile durante il *golpe* di Pinochet del 1973 o della Cina, durante la rivoluzione culturale;

considerato che, risulta agli interroganti:

nel 2003, il Ministro della difesa francese Alliot-Marie, durante un incontro dei ministri della Difesa dell'Unione europea a Roma, ha lanciato l'idea di creare un corpo di Polizia militare europeo. L'anno dopo a settembre, in Olanda, cinque rappresentanti di altrettanti Stati europei hanno firmato una prima bozza di trattato per quella che chiamano "EuroGendFor", ovvero, Forza di gendarmeria europea; con Italia, Francia, Olanda, Spagna e Portogallo, che oggi mettono a disposizione le proprie polizie militari per partecipare. Nel gennaio 2006, è stato inaugurato il quartier generale a Vicenza, col compito di addestrarsi, non già per contrastare la pericolosità di eventi criminosi, quali le mafie internazionali, i traffici di armi e droga, la tratta delle schiave e della prostituzione, ma per un compito ben specifico che riguarda il "controllo della folla", nelle loro missioni nei Paesi del Sudamerica, ad Haiti, in Afghanistan, in Bosnia, ed altri territori in conflitto armato;

nell'ottobre 2007, i cinque Paesi hanno siglato il Trattato di Velsen, che dettaglia scopi, caratteristiche e finalità dell'organizzazione militare "EuroGendFor";

lo "Scopo" è indicato all'art.1): «Il presente Trattato ha lo scopo di costituire una Forza di Gendarmeria Europea operativa, pre-organizzata, forte e spiegabile in tempi rapidi, composta unicamente da elementi delle forze di polizia a statuto militare delle Parti, al fine di eseguire tutti i compiti di polizia previsti nell'ambito delle operazioni di gestione delle crisi»;

tale Polizia militare, composta da Carabinieri italiani, Gendarmes francese, Guardia civil spagnola, Guardia nacional portoghese, Marechaussée olandese, invece di gestire, come nella norma, scenari di guerra, viene impiegata nei tempi di pace, con missioni e compiti (art.4), conformemente al mandato di ciascuna operazione e nel quadro di operazioni condotte autonomamente o congiuntamente ad altre forze, EuroGendFor deve essere in grado di coprire l'intera gamma delle missioni di polizia, tramite la

sostituzione o il rafforzamento, durante tutte le fasi di un'operazione di gestione della crisi e potrà essere utilizzata (art.3), con la finalità di condurre missioni di sicurezza e ordine pubblico; monitorare, svolgere consulenza, guidare e supervisionare le forze di polizia locali nello svolgimento delle loro ordinarie mansioni, ivi compresa l'attività d'indagine penale;

assolvere a compiti di sorveglianza pubblica, gestione del traffico, controllo delle frontiere e attività generale d'*intelligence*; svolgere attività investigativa in campo penale, individuare i reati, rintracciare i colpevoli e tradurli davanti alle autorità giudiziarie competenti; proteggere le persone e i beni e mantenere l'ordine in caso di disordini pubblici; formare gli operatori di polizia secondo gli *standard* internazionali; formare gli istruttori, in particolare attraverso programmi di cooperazione a disposizione dell'Unione europea, delle Nazioni unite (Onu), dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in europa (Osce), della Nato e di altre organizzazioni internazionali o coalizioni specifiche;

l'art. 21 stabilisce l'inviolabilità dei locali, degli edifici e degli archivi estesi a tutti gli atti, la corrispondenza, i manoscritti, le fotografie, i *film*, le registrazioni, i documenti, i dati informatici, i *file* informatici o qualsiasi altro supporto di memorizzazione dati appartenente o detenuto da EuroGendFor, ovunque siano ubicati nel territorio delle Parti;

mentre l'art. 22 sancisce immunità da provvedimenti esecutivi, indipendentemente dalla ubicazione e dal detentore dei beni; riservando ad EuroGendFor il diritto di ricevere e trasmettere messaggi codificati, di inviare e ricevere corrispondenza e plichi ufficiali tramite corriere o in cassette sigillate, che non potranno essere aperte o trattenute, mentre le comunicazioni indirizzate ad EuroGendFor o da questa ricevute non possono essere oggetto di intercettazioni o interferenza; i membri del personale di EuroGendFor non potranno subire alcun procedimento relativo all'esecuzione di una sentenza emanata nei loro confronti nello Stato ospitante o nello Stato ricevente per un caso collegato all'adempimento del loro servizio,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga accettabile la costituzione di un esercito permanente di Polizia militare con l'obiettivo primario di occuparsi di ordine pubblico, il cui quartier generale è in Italia con la finalità di pronto intervento per domare le rivolte popolari, addestrata al controllo della folla e se tale Polizia militare europea sia compatibile con i principi costituzionali vigenti in Italia;

se il Trattato di Velsen, ratificato nel 2010 nel più assoluto silenzio dei *media*, che contempla immunità ed impunità per eventuali reati compiuti a danno dei cittadini e dei beni dello Stato, sia in sintonia con le norme internazionali e la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, tra i

quali i concetti basilari di libertà ed eguaglianza; i diritti dell'individuo nei confronti della comunità; le libertà fondamentali (libertà di pensiero, di opinione, di fede religiosa e di coscienza, di parola e di associazione pacifica);

se risulti al Governo che tale esercito di Polizia europea, sia stato richiesto, ottenuto e prestato da qualche organizzazione internazionale, coalizione specifica, se sia stato utilizzato in Grecia per reprimere i moti di libertà del popolo greco, e più di recente in Francia, per tentare di domare le rivolte sociali del movimento dei "Gilet Gialli" contro il Governo Macron, e quali siano i protocolli di autorizzazione;

se il Governo ritenga necessaria l'immunità di cui gode "EuroGendFor", sia nelle registrazioni in sede giudiziale, che negli eventuali abusi sul territorio italiano, qualora, nell'adempimento del servizio, uccidano, commettano illeciti, senza potere essere accusati, e se accusati, non potranno venire condannati, se condannati, la sentenza non potrà essere eseguita nelle operazioni di ordine pubblico per il controllo della folla, la cui impunità appare illegale con l'ordinamento vigente;

se non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento che potrebbero profilare palesi violazioni di leggi, ordinamenti e norme di rango costituzionale.

(4-01006)

(11 dicembre 2018)

RISPOSTA. - EuroGendFor (EGF) è una forza di polizia multinazionale a statuto militare, istituita nel 2007 con il trattato di Velsen (ratificato con legge dello Stato regolarmente pubblicata in *Gazzetta Ufficiale*), posta a disposizione delle varie organizzazioni internazionali per disimpegnare tutti i compiti di polizia previsti nell'ambito delle operazioni di gestione delle crisi. L'adesione all'EGF (di cui l'Italia è membro insieme a Francia, Spagna, Olanda, Portogallo, Romania e Polonia, oltre a Lituania e Turchia che, rispettivamente, rivestono lo *status* di *partner* e di *observer*) è subordinata al possesso di un requisito tecnico (essere forza di polizia ad ordinamento militare) e di un requisito politico (essere Paese membro ovvero candidato all'ingresso nella UE).

In tema di impiego, EuroGendFor non ha come obiettivo primario le attività di ordine pubblico, che rappresentano solo una delle capacità esprimibili dalla forza, e non svolge, coerentemente con il quadro normativo di riferimento, funzioni di polizia all'interno degli Stati membri. Il suo com-

pito è quello di realizzare un contesto operativo comune a Paesi che posseggono una forza di polizia a statuto militare (nel caso italiano, l'Arma dei Carabinieri) per disimpegnare, nell'ambito di missioni e iniziative condotte sotto l'egida delle principali organizzazioni internazionali, i compiti di supporto e assistenza alle forze di polizia e sicurezza locali, principalmente attraverso attività addestrative e di *advising*.

In tale ambito, su richiesta delle stesse organizzazioni, i Paesi membri, previa autorizzazione dei rispettivi Governi e Parlamenti, possono decidere di contribuire al perseguimento del mandato della missione, autorizzando l'impiego di assetti delle proprie gendarmerie aderenti a EGF, che non dispone di una forza d'impiego permanente, essendo articolata esclusivamente su un "permanent headquarters" (PHQ) di circa 40 unità.

In particolare, sin dalla sua costituzione, la Forza è stata impiegata nelle missioni "EuFor Althea" in Bosnia-Erzegovina, "Isaf" e "Resolute support" in Afghanistan, "Minustah" ad Haiti, "EuFor Ca" ed "Eutm" in Repubblica centrafricana, "Eucap Sahel" e "Minusma" in Mali, "Ueam" in Ucraina, nel progetto UE di *capacity building* in favore della Tunisian national guard e, infine, in supporto alla planning & liaison cell della delegazione UE a Tripoli.

In merito alle immunità dalla giurisdizione penale italiana e degli altri Stati in cui EGF opera, il trattato istitutivo sancisce che le autorità dello Stato ospitante (Italia) o dello Stato ricevente (lo Stato in cui le forze di EuroGendFor stazionano o transitano) hanno il diritto di esercitare la loro giurisdizione sul personale militare, civile e sui loro familiari nel caso di reati commessi all'interno dei loro territori e punibili in base alle leggi di tale Stato, anche se non punibili dalle leggi dello Stato d'origine.

Quanto, infine, al controllo su EGF, al vertice della forza è posto un comitato interministeriale di alto livello (comité interministeriel de haut niveau, CIMIN), composto dai rappresentanti dei dicasteri competenti di ciascun Paese membro, con funzioni di controllo ed indirizzo strategico. Esso è presieduto, a turno annuale, dagli Stati membri e composto da un rappresentante del Ministero degli affari esteri, un rappresentante del Ministero della difesa o dell'interno e dal comandante generale o direttore generale delle rispettive forze di gendarmeria.

Per l'Italia vi partecipano il Ministero della difesa tramite lo Stato maggiore della Difesa, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri.

Il Ministro della difesa

TRENTA

(28 agosto 2019)

MALAN, VITALI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il sindacato degli agenti di Polizia penitenziaria OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria) ha annunciato che organizzerà il 19 luglio 2019 un *sit-in* davanti al Carcere di Torino "Lorusso e Cutugno" per protestare contro le condizioni di servizio, le offese e aggressioni subite, la penuria di organico, aggravata da un impiego non ottimale del personale, che riduce ulteriormente il numero degli addetti ai compiti istituzionali, carenze organizzative, il fatto che il personale sarebbe costretto ad acquistare per conto proprio gli indumenti da lavoro, la condizione delle mense di servizio, i mezzi di trasporto fatiscenti che con la calda stagione si traducono in veri e propri forni roventi;

l'OSAPP segnala, inoltre, uno stato di incuria degli alloggiamenti nelle caserme, l'inadeguatezza delle strutture e quello che definisce un crescente permissivismo nei confronti dei detenuti;

il segretario generale dell'OSAPP, Leo Beneduci, ha parlato di persistente dissesto del sistema penitenziario nelle regioni Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta, di condizioni di costante disagio subito dal personale di Polizia penitenziaria, nonché di sostanziale indifferenza delle autorità dell'Amministrazione penitenziaria regionale;

il corpo della Polizia penitenziaria svolge una funzione delicata e molto importante nell'ambito della giustizia penale,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risultino le criticità descritte;

quale tipo di interlocuzione sia in corso con le organizzazioni sindacali del settore per chiarire le problematiche denunciate;

quali provvedimenti intenda prendere a tutela degli agenti della Polizia penitenziaria di Torino.

(4-01956)

(16 luglio 2019)

RISPOSTA. - Preliminarmente si conferma che l'organizzazione sindacale OSAPP ha tenuto un *sit in* di protesta il 19 luglio 2019 dinanzi al-

la sede dell'istituto penitenziario "Lorusso e Cutugno" di Torino, al quale hanno partecipato alcune decine di persone, per stigmatizzare, prioritariamente, le condizioni della mensa ordinaria di servizio, rispetto a cui si rimanda a quanto più diffusamente verrà esplicitato in seguito.

Con riferimento alle offese e aggressioni subite dal personale del Corpo di Polizia penitenziaria, si evidenzia che, a fronte di una popolazione detenuta pari, allo stato attuale, a un totale di 1.486 ristretti, nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 25 luglio 2019 (data dell'ultima rilevazione), si contano 37 episodi recanti rilevanza penale, trattandosi di lesioni (artt. 582-585 del codice penale), oltraggio (art. 341-*bis*), resistenza (art. 337) e violenza o minaccia (art. 336) nei confronti di pubblici ufficiali. Giova evidenziare che tale tasso numerico va inquadrato nella complessità gestionale e penitenziaria dell'istituto, dotato di annessa articolazione per la tutela della salute mentale (ATSM), comunque gestita con elevato livello di professionalità da parte del personale, sia nella fase emergenziale che in quella, altrettanto delicata, della gestione degli effetti sull'organizzazione.

L'incremento del livello di sicurezza nelle carceri rappresenta uno degli obiettivi prioritari perseguiti da questo dicastero. In questa direzione, va innanzitutto menzionata la circolare adottata il 9 ottobre 2018 dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che ha inteso perseguire una mirata politica di valorizzazione dell'istituto del trasferimento per ragioni di sicurezza, previsto dall'art. 42 della legge n. 354 del 1975. Si reputa opportuno evidenziare i benefici che ne possono conseguire in termini di incremento dei livelli di sicurezza nelle strutture detentive, tangibile anche nel più consistente ricorso a tale strumento che si è registrato dalla data di adozione della circolare al mese di marzo 2019 (1.550 detenuti trasferiti), rispetto al numero ben più esiguo di occasioni in cui vi si è fatto ricorso nel medesimo periodo del biennio precedente (1.143).

Con provvedimento del 18 aprile 2019 è stato istituito un apposito gruppo di lavoro, composto da operatori penitenziari esperti nel settore, con il precipuo compito di individuare, tra l'altro, specifici strumenti organizzativi finalizzati a una migliore gestione degli eventi critici in ambito penitenziario. Le risultanze dei lavori del gruppo, conclusisi il 29 maggio, sono state già illustrate nel corso di un primo incontro con le organizzazioni sindacali rappresentative del Corpo, fermi restando i necessari approfondimenti cui si darà corso in occasione delle prossime riunioni.

Sono state, inoltre, avviate attività per la dotazione di innovativi equipaggiamenti atti al contenimento senza pregiudizio per l'operatore penitenziario, come prodotti antitaglio e nuovi giubbotti antiproiettile, ed è attualmente allo studio l'adozione, per l'anno venturo, di altri presidi di sicurezza, come prodotti paracolpi, scudi curvi, maschere facciali, *taser* ottico, mentre per quanto attiene all'impiego della cosiddetta pistola *taser*, resta ferma, allo stato, da parte di questo Ministero, la riserva di valutarne, in pro-

spettiva, eventuali futuri margini d'impiego, anche sulla scorta dei risultati che verranno restituiti dall'uso sperimentale in altri contesti.

Sempre nel solco del potenziamento dei sistemi di sicurezza all'interno delle carceri, nel programma di edilizia penitenziaria 2019 sono stati inclusi i lavori di adeguamento degli impianti tecnologici di sicurezza; a partire da quest'esercizio finanziario, nell'ambito del "fondo investimenti", è stato creato uno stanziamento di 1.500.000 euro destinato specificatamente all'adeguamento dei sistemi di sicurezza, compresi quelli di videosorveglianza.

Nella piena consapevolezza della stretta correlazione che avvince il tema della sicurezza nelle carceri a quello delle dotazioni organiche del Corpo di Polizia penitenziaria, occorre rimarcare le politiche assunzionali perseguite nel settore dall'attuale formazione governativa.

Con la legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018, art. 1, commi 382 e 383), il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria è stato autorizzato all'assunzione straordinaria di 1.300 unità, con decorrenza 10 marzo 2019, mediante scorrimento delle graduatorie vigenti, attingendo, in via prioritaria, da quelle approvate nell'anno 2017 e, per i posti residui, in parti uguali, da quelle approvate nel 2018. Pertanto, nei mesi di novembre e dicembre 2018, avuto riguardo alle autorizzazioni intervenute relativamente al *turnover* ordinario, si è proceduto all'assunzione di più di 1.500 unità, vincitori dei concorsi le cui graduatorie sono state approvate nel 2018, mentre, a partire dal mese di marzo 2019, l'amministrazione penitenziaria è stata autorizzata all'assunzione degli idonei dei concorsi le cui graduatorie sono state approvate nel 2017, nonché all'assunzione degli idonei delle graduatorie approvate nel 2018, fino al raggiungimento della consistenza delle 1.300 unità autorizzate dalla legge di bilancio.

Nel mese di luglio 2019 si è concluso il 175° corso per 1.162 allievi agenti la cui immissione in ruolo ha costituito un importante serbatoio per le strutture penitenziarie

di tutto il territorio, tra cui va annoverata proprio la casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino che ha fruito di 11 nuovi innesti, nel più ampio contesto di un'assegnazione complessiva di 111 unità da distribuire tra gli istituti ricompresi nel distretto di competenza del provveditorato regionale per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta. È in atto, altresì, il 176° corso di formazione per i primi 320 candidati aventi diritto, secondo la posizione nelle graduatorie approvate nell'anno 2017. Le restanti 980 unità saranno avviate al 177° corso che avrà inizio il 16 settembre 2019. È stato bandito, inoltre, il concorso pubblico a complessivi 754 posti di allievo agente del Corpo di Polizia penitenziaria maschile e femminile, indetto con provvedimento del direttore generale 11 febbraio 2019, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale, n. 18 del 5 marzo 2019.

Nei prossimi mesi, ai sensi dell'art. 44, comma 8, lettere *b*) e *b-bis*), del decreto legislativo n. 95 del 2017 (di revisione dei ruoli delle forze di polizia), saranno avviate le procedure per la copertura dei posti di vice sovrintendenti per l'incremento della dotazione organica prevista dal medesimo articolo nonché per le vacanze disponibili dal 31 dicembre 2017 al 31 dicembre 2018. Nei prossimi 4 anni sono altresì autorizzate, nel limite delle dotazioni organiche, in aggiunta alle facoltà previste a legislazione vigente, ulteriori assunzioni straordinarie e, precisamente, 513 unità nell'anno 2020; 337 unità nell'anno 2021; 100 unità sia per l'anno 2022 che per l'anno 2023.

Detto che le scoperture maggiori della struttura di Torino riguardano il ruolo degli ispettori e dei sovrintendenti, con specifico riferimento a quest'ultimo profilo professionale, va precisato che sono in fase di definizione le procedure per il concorso interno a complessivi 2.851 posti per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente del ruolo maschile e femminile del Corpo, a seguito del decreto legislativo n. 95 del 2017. Tenuto conto della complessità della procedura, a breve si procederà alla revisione delle graduatorie.

Per quanto riguarda le condizioni della mensa ordinaria di servizio, già il 7 giugno 2019, l'autorità dirigente dell'istituto aveva fornito chiarimenti alle organizzazioni sindacali intervenute sulla questione, precisando che le criticità riscontrate nella fruizione dei pasti erano dovute, principalmente, al mancato funzionamento del forno, che era stato, dapprima, riparato e, successivamente, posto in fuori uso. In ogni caso, per quanto qui di interesse, va detto che il nuovo forno è stato installato in data 18 luglio, consentendo un graduale e significativo adeguamento del menu settimanale alle previsioni del capitolato d'appalto.

Con l'occasione, la direzione medesima ha provveduto a impartire formali raccomandazioni alla ditta Dussmann circa l'esatta osservanza delle normative vigenti in materia di igiene e manutenzione ordinaria dei locali, di rispetto dell'organigramma contrattuale sul numero e qualifica del personale addetto alla preparazione dei pasti, nonché sull'esatta conformità al menu concordato con la commissione mensa, organo rappresentativo del personale, investito di funzioni non solo di controllo, ma anche consultive e propositive. Va altresì precisato che, di fatto, già nella giornata antecedente al presidio sindacale, con l'installazione del nuovo forno, si è avuto modo di registrare una prima graduale ripresa della consumazione dei pasti, sostanzialmente rientrata il 23 luglio.

Per quanto attiene alle condizioni di servizio, non si ravvisano profili di particolare criticità, in quanto risulta una regolare fruizione dei diritti soggettivi di ciascun operatore, suggellata dal conseguimento di tutti e tre gli obiettivi richiesti dal FESI 2018, sia relativamente alla regolare fruizione dei congedi ordinari e dei riposi, che in ordine all'efficienza della programmazione dei servizi e alla revoca non superiore al 10 per cento dei riposi, mentre i servizi istituzionali previsti dall'art. 34, comma 1, del decreto

del Presidente della Repubblica n. 82 del 1999, ovvero i cosiddetti servizi operativi, vengono svolti sulle 24 ore, suddivisi in 3 turni di servizio di 8 ore ciascuno (6 ore di ordinario più 2 di straordinario), onde sopperire alla carenza di forza presente ed effettivamente disponibile per la copertura di tutti i posti di servizio.

Lo svolgimento della giornata lavorativa avviene sulla base di una programmazione mensile entro il giorno 20 del mese precedente, che gli estensori dei servizi dei suddetti padiglioni sviluppano regolarmente. La programmazione settimanale prevede un giorno di riposo per chi espleta il servizio a turno, non necessariamente coincidente con la domenica (articolazione su 7 giorni). Gli uffici, ove previsto, svolgono la settimana lavorativa 5 giorni su 7 (cosiddetta settimana compattata). La copertura dei posti di servizio è soggetta a interpello, che si espleta mediante valutazione attitudinale e titoli.

In relazione agli automezzi in dotazione all'istituto, sia per quelli adibiti alle traduzioni che per quelli destinati ad altri servizi istituzionali, pur dando atto di immatricolazioni piuttosto risalenti e chilometraggi elevati, i mezzi che risultano funzionanti, compreso l'impianto di aria condizionata, sono regolarmente efficienti e certificati dalle officine autorizzate all'affidabilità su strada (equivalente alla revisione riguardo ai mezzi privati). Non-dimeno, allo scopo del miglioramento delle condizioni lavorative e di sicurezza del personale, sono stati acquistati nuovi automezzi che prevedono *standard* qualitativi molto più performanti rispetto a quelli in uso, con l'intento di rinvigorire il parco automezzi, anche per quanto riguarda le vetture radiomobili e quelle per i servizi, con l'obiettivo di restituire ai servizi operativi gli automezzi diversamente utilizzati nell'ambito degli istituti.

Nello specifico, sulla base dei fondi disponibili sul pertinente capitolo di bilancio del corrente esercizio finanziario, per soddisfare le esigenze del servizio traduzioni, è stato redatto un programma di acquisto automezzi speciali nei termini di seguito indicati: 143 furgoni allestiti per il trasporto di 2 detenuti; 16 autobus allestiti per il trasporto di 16 detenuti; 50 minibus allestiti per il trasporto di 8 detenuti (definizione dei documenti per la gara); 27 furgoni allestiti per il trasporto di un detenuto disabile; 16 autovetture allestite per il trasporto di detenuti collaboratori; 223 autovetture radiomobili in supporto alle traduzioni; 48 furgoni da 9 posti in supporto ai servizi di piantonamento dei detenuti ricoverati presso i nosocomi.

In merito ai capi di vestiario, risulta che le richieste effettuate dal personale dell'istituto sono state eseguite regolarmente dall'ufficio preposto attraverso il sistema informatico vestiario (SIV). A tal riguardo, più in generale, si rappresenta che sono in corso acquisizioni, distribuite nel triennio 2019-2021, di 44.000 uniformi operative estive, 29.695 uniformi ordinarie invernali, 37.900 uniformi ordinarie estive e 198.000 sottotute termiche, oltre ad acquisizioni di capi vari in minor quantità. In questi ultimi tempi sono

stati consegnati maglioni omnistagionali, magliette in microfibra blu e calze omnistagionali (direttamente dalla ditta incaricata).

Con riferimento allo stato degli alloggi, infine, il locale provveditorato ha reso noto che la società Iren sta provvedendo alla ristrutturazione dei servizi igienici della caserma n. 2 (nell'ambito di un vecchio accordo intervenuto in occasione della costruzione della centrale termoelettrica vicina all'istituto), mentre la caserma n. 1 è stata ristrutturata integralmente nel 2012-2013, e la caserma n. 3 è stata realizzata *ex novo* nel 2005.

Il Ministro della giustizia

BONAFEDE

(2 settembre 2019)

MATRISCIANO, CAMPAGNA, AUDDINO, GUIDOLIN, PELLEGRINI Marco, LICHERI, GIANNUZZI, PISANI Giuseppe, CASTELLONE, DELL'OLIO, GARRUTI, FLORIDIA, ANGRISANI, CATALFO, ROMAGNOLI, NOCERINO, GAUDIANO, ROMANO, LOREFICE, PUGLIA, GALLICCHIO, PIRRO, CASTALDI, ACCOTO, DI GIROLAMO. - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il decreto legislativo n. 207 del 1996, recante attuazione della delega di cui all'articolo 2, comma 43, della legge n. 549 del 1995, in materia di erogazione di un indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale istituisce, all'articolo 1, "un indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale ai soggetti che esercitano, in qualità di titolari o coadiutori, attività commerciale al minuto in sede fissa, anche abbinata ad attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, ovvero che esercitano attività commerciale su aree pubbliche";

in molte delle leggi finanziarie emanate negli anni successivi, la misura è stata prorogata. La proroga, però, non è avvenuta negli anni 2017 e 2018. La legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018), ai commi 283 e 284 dell'art. 1, ha invece reintrodotto l'indennizzo facendolo divenire una misura strutturale e prevedendo conseguentemente la stabilizzazione del contributo aggiuntivo dello 0,09 per cento destinato, in parte (0,07 per cento), al fondo per la razionalizzazione della rete commerciale. Il contributo è previsto fino al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia;

i requisiti necessari per usufruire del contributo sono: aver compiuto i 62 anni di età, se uomo, oppure 57, se donna, essere iscritto o iscritta al momento della cessazione dell'attività da almeno cinque anni alla gestio-

ne Inps commercianti. È inoltre necessario cessare definitivamente l'attività, previa consegna in Comune della licenza e previa comunicazione al Comune della cessazione dell'attività;

la circolare n. 77 del 24 maggio 2019 dell'Inps specifica che l'indennizzo è previsto a decorrere dal 1° gennaio 2019, ma non specifica la retroattività. Conseguentemente, rimarrebbero esclusi tutti coloro che hanno chiuso le loro attività nel biennio 2017-2018 e che hanno pagato, negli anni precedenti alla chiusura del loro esercizio commerciale, il contributo dello 0,09 per cento destinato al fondo per la razionalizzazione della rete commerciale;

nella circolare viene inoltre specificato che l'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale, introdotto dalla legge di bilancio per il 2019, è concesso dall'Istituto nei limiti della disponibilità delle risorse del fondo per la razionalizzazione della rete commerciale e che quindi, nel caso in cui ci fosse l'esaurimento delle risorse e il mancato adeguamento dell'aliquota contributiva, prevista dal citato comma 284, non saranno prese in considerazione ulteriori domande di indennizzo secondo le modalità stabilite al comma 5 dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 207 del 1996;

considerato che per coloro i quali hanno chiuso la loro attività commerciale non è prevista disoccupazione e la possibilità di trovare un nuovo lavoro è minima, anche in relazione all'età, rischiando così di causare una grande ingiustizia,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda assumere affinché possano rientrare nella misura reintrodotta dalla legge di bilancio per il 2019 anche coloro i quali hanno cessato la propria attività commerciale nel biennio 2017-2018, rimanendo esclusi dall'indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale, nonostante negli anni precedenti abbiano versato i contributi al fine di ottenere l'indennizzo medesimo.

(4-01965)

(17 luglio 2019)

RISPOSTA. - Appare opportuno svolgere talune considerazioni preliminari, utili per meglio comprendere il quadro normativo di riferimento connesso all'indennizzo previsto per la cessazione dell'attività commerciale, previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 28 marzo 1996, n. 207. Si rappresenta che l'erogazione dell'indennizzo è subordinata alla cessazione dell'attività commerciale, alla riconsegna dell'autorizzazione, nonché alla cancellazione del soggetto titolare dell'attività dal registro degli esercenti il

commercio e dal registro delle imprese. Alla data della presentazione della domanda, i beneficiari devono, inoltre, avere più di 62 anni di età, se uomini, ovvero più di 57 anni di età, se donne, e devono essere iscritti da almeno 5 anni nella gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali presso l'INPS.

Dal punto di vista storico, dopo il decreto legislativo n. 207 del 1996 che istituì l'indennizzo per il periodo compreso tra il 1° gennaio 1996 ed il 31 dicembre 1998, la successiva legge che ha riaperto i termini per la presentazione delle domande di indennizzo è stata la legge 28 dicembre 2001, n. 448, articolo 72, che ha previsto l'applicazione della misura per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2002 ed il 31 dicembre 2004, senza effetti retroattivi. Analoga situazione si è verificata nel passaggio tra la legge 30 dicembre 2004, n. 311 (articolo 1, comma 272), che ha reintrodotto l'indennizzo nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2005 ed il 31 dicembre 2007, e la successiva legge 28 gennaio 2009, n. 2 (articolo 19-ter), che lo ha previsto dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2011.

La ricostruzione di tale quadro normativa consente, dunque, di comprendere che eventuali periodi non coperti da questa forma di tutela, nel susseguirsi dei vari interventi in materia di indennizzo, non rappresentano un fatto nuovo.

Ad ogni modo, per effetto dell'articolo 1, commi 283 e 284, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, a decorrere dal 1° gennaio 2019 l'indennizzo è diventato una misura strutturale e, conseguentemente, è stato stabilito l'obbligo di versamento, per gli iscritti alla predetta gestione pensionistica, del contributo aggiuntivo dello 0,09 per cento destinato, in parte, al fondo che finanzia l'indennizzo stesso. Essendo divenuta misura strutturale non ci saranno, dunque, in futuro dei vuoti di tutela, ma verrà al contrario sempre garantita la fruizione del beneficio.

Detto questo, però, si precisa, in conclusione, che il quesito posto dagli interroganti vale senz'altro ad attirare l'attenzione del Governo sul tema, perché, anche questo preme ribadire, la consapevolezza di aver compiuto un passo significativo non induce certo a rinunciare alla possibilità di compierne ulteriori, ove si riveli possibile, nella direzione di un miglioramento del sistema, ivi compreso un eventuale intervento normativo. In tal senso ci si impegna ad effettuare tutte le necessarie verifiche.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali

DURIGON

(3 settembre 2019)

SBROLLINI. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

in varie aree del Veneto, il 25 aprile 2019, si sono verificate violente grandinate, che si sono abbattute in particolare sulle aree del bassanese e sui territori dell'alto vicentino, causando gravi danni alle coltivazioni; sono numerosi i comuni dell'area, nei territori che vanno da Schio a Malo, da Brogliano a Thiene, a Caldogno e quelli attorno a Bassano del Grappa;

il fortissimo temporale, accompagnato dall'eccezionale grandinata, si è poi spostato sul trevigiano e infine nel veneziano;

considerato che i danni alle colture nel vicentino, ad una prima stima, sembrerebbero in particolar modo riguardare il mais, appena germogliato, ulivi e ciliegi, per interessare poi le colture della vite, in zone di intensa produzione di altissima qualità;

considerato altresì che nelle zone colpite, le attività che hanno subito gravi danni a causa delle violente grandinate sono di rilevante portata economica, e rappresentano un fondamentale contributo in termine di Pil per l'intera regione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda o meno procedere, e con quali tempi, alla dichiarazione del carattere di eccezionalità delle calamità naturali che hanno colpito la regione Veneto, accogliendo la richiesta avanzata dalla Regione stessa.

(4-01634)

(14 maggio 2019)

RISPOSTA. - Preme anzitutto evidenziare che la tutela dei nostri prodotti agroalimentari, riconosciuti come eccellenze in tutto il mondo, e la salvaguardia dei relativi comparti eventualmente danneggiati da eventi infausti rappresentano l'azione prioritaria che il Ministero persegue costantemente.

In tale direzione, possono essere attivati gli interventi compensativi *ex post* del Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004 per le imprese colpite da avversità atmosferiche eccezionali, purché le avversità e le colture danneggiate non siano comprese nel piano assicurativo annuale per la copertura dei rischi con polizze assicurative agevolate da contributo statale ed europeo, fino al 70 per cento della spesa sostenuta. Detta norma, come modificata dal decreto legislativo n. 32 del 2018, precisa infatti che per i danni assicurabili con polizze agevolate (come

ad esempio le grandinate segnalate), non sono attivabili gli interventi compensativi del Fondo.

Occorre tuttavia rilevare che il principale strumento di intervento fornito dallo Stato per fronteggiare le pesanti perdite di reddito cui vanno incontro le imprese agricole in simili fattispecie (ovvero le assicurazioni agevolate a cui sono destinati finanziamenti superiori a 1,5 miliardi di euro per il periodo 2015-2022), è ancora poco utilizzato, nonostante l'esperienza degli ultimi 20 anni abbia dimostrato la scarsa efficacia dello strumento *ex post* (attivabile, come detto, solo nei casi in cui il rischio non sia assicurabile) in quanto troppo oneroso e con risorse insufficienti.

Ciò posto, fermo restando che la quantificazione dei danni è di esclusiva competenza regionale, si informa che, al momento, non risulta pervenuta alcuna richiesta dalla Regione Veneto; qualora dovesse pervenire nei tempi e nei modi prescritti, il Ministero darà inizio tempestivamente al relativo *iter*.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo

CENTINAIO

(8 agosto 2019)

TURCO, PACIFICO, GUIDOLIN, MININNO, GAUDIANO, ANGRISANI, ROMANO, GALLICCHIO, CASTALDI, ORTIS. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

il 12 maggio 2019 la Puglia è stata duramente colpita dal maltempo. In tutta provincia di Taranto la grandine e le piogge torrenziali si sono abbattute su orti e frutteti ma anche, e pesantemente, sugli alberi di ulivo. In alcuni casi, la grandine ha avuto un impatto tanto violento da rendere inutile la protezione dei teli in plastica posti a difesa dei vigneti. Per ciliegie, albicocche, mandorli, alberi da frutto in genere e anche ortaggi, la grandinata arriva come l'ennesima "bomba" su una stagione già drammatica per gli agricoltori pugliesi;

sono state particolarmente colpite le zone di Ginosa, Mottola e Castellaneta Marina, ma anche la valle d'Itria, compresa la città di Martina Franca;

nel dettaglio la grandine ha intaccato angurie, vigneti e melograni nell'area di Ginosa e Castellaneta. A Palagiano e Palagianello sono stati col-

piti agrumeti e uliveti per una fascia di oltre 10 chilometri lungo l'arco jonico e fino alla Basilicata;

i danni sono stimati per centinaia di migliaia di euro da parte della Confederazione italiana agricoltori (Cia);

considerato che:

il 13 maggio 2019 la Regione Puglia ha comunicato che gli uffici sono stati allertati ed è già iniziata l'attività istruttoria per verificare e quantificare con precisione i danni riportati dalle imprese agricole e agroalimentari nei territori colpiti;

inoltre la Regione ha comunicato che a valle degli approfondimenti, e ai sensi del decreto legislativo n. 102 del 2004, e successive modificazioni e integrazioni, intende proporre al Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo lo stato di calamità. La declaratoria da parte del Ministero consentirebbe l'utilizzo del Fondo di solidarietà nazionale, da ripartire alle ditte coinvolte da tale evento avverso;

considerato altresì che la Puglia nei mesi di aprile e maggio è stata interessata da molti eventi atmosferici avversi: le grandinate e i bruschi abbassamenti di temperature del 14 aprile; il vento forte del 22-24 aprile e, da ultimo, le forti grandinate del 12 maggio, che si sono abbattute in particolare nel tarantino,

si chiede di sapere:

se sia pervenuta la richiesta dello stato di calamità naturale da parte della Regione Puglia e se il Ministro in indirizzo intenda accoglierla in tempi stretti;

quali iniziative intenda assumere al fine di risarcire il danno sul prodotto, e non solo sugli impianti, impiegando gli stessi strumenti utilizzati in passato con le gelate del gennaio 2018, nonché valutare ulteriori interventi compensativi a ristoro della produzione perduta, nei limiti e alle condizioni stabilite dalla normativa europea in materia di aiuti di Stato in agricoltura.

(4-01686)

(15 maggio 2019)

RISPOSTA. - Preme anzitutto evidenziare che la tutela dei nostri prodotti agroalimentari, riconosciuti come eccellenze in tutto il mondo, e la salvaguardia dei relativi comparti eventualmente danneggiati da eventi in-

fausti rappresentano l'azione prioritaria che il Ministero persegue costantemente.

In tale direzione, possono essere attivati gli interventi compensativi *ex post* del Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004 per le imprese colpite da avversità atmosferiche eccezionali, purché le avversità e le colture danneggiate non siano comprese nel piano assicurativo annuale per la copertura dei rischi con polizze assicurative agevolate da contributo statale ed europeo, fino al 70 per cento della spesa sostenuta. Detta norma, come modificata dal decreto legislativo n. 32 del 2018, precisa infatti che per i danni assicurabili con polizze agevolate (come ad esempio le grandinate segnalate), non sono attivabili gli interventi compensativi del Fondo.

Occorre tuttavia rilevare che il principale strumento di intervento fornito dallo Stato per fronteggiare le pesanti perdite di reddito cui vanno incontro le imprese agricole in simili fattispecie (ovvero le assicurazioni agevolate a cui sono destinati finanziamenti superiori a 1,5 miliardi di euro per il periodo 2015-2022), è ancora poco utilizzato, nonostante l'esperienza degli ultimi 20 anni abbia dimostrato la scarsa efficacia dello strumento *ex post* (attivabile, come detto, solo nei casi in cui il rischio non sia assicurabile) in quanto troppo oneroso e con risorse insufficienti.

Ciò posto, fermo restando che la quantificazione dei danni è di esclusiva competenza regionale, si informa che, al momento, non risulta pervenuta alcuna richiesta dalla Regione Puglia; qualora dovesse pervenire nei tempi e nei modi prescritti, il Ministero darà inizio tempestivamente al relativo *iter*.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo

CENTINAIO

(8 agosto 2019)

VITALI. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

il maltempo prolungato, dovuto anche ai cambiamenti climatici in corso, ha provocato, anche in Puglia, danni ingenti alle coltivazioni;

a causa dell'andamento climatico anomalo e degli eventi atmosferici dalla portata eccezionale quali venti battenti, piogge e grandinate, oltre che per via delle temperature eccessivamente basse rispetto alla media sta-

gionale, si stima una produzione agricola dimezzata a fronte di quella prospettata in virtù dei prodotti messi a coltura;

le anomale condizioni climatiche e atmosferiche hanno letteralmente devastato le produzioni agricole e in particolare le ciliegie delle varietà primizie, di cui è andato perso fino al 60 per cento del raccolto;

l'alternarsi delle descritte condizioni climatiche a lunghi periodi di siccità, che si vanno prolungando sempre più, a causa della tropicalizzazione delle regioni del Sud Italia, aggrava ulteriormente un quadro già devastante per i produttori del comparto agricolo pugliese, determinando un danno enorme per l'economia locale e facendo venir meno una fonte di reddito primaria per migliaia di agricoltori e le loro famiglie;

a fronte di tale situazione è stato richiesto lo stato di calamità a sostegno dei produttori e coltivatori colpiti, al pari di quanto sollecitato e ottenuto per i territori del Veneto già destinatari della dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile, a causa degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato gli stessi territori a partire dal giorno 28 ottobre 2018, decretato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2018, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, che, soprattutto nel bellunese, hanno determinato lo sradicamento di un incredibile numero di alberi secolari;

considerato che la Puglia è la prima regione italiana per produzione di ciliegie, con 20.000 ettari di superficie dedicata alla coltivazione del prodotto;

l'attuale calo dell'offerta del prodotto ripercuote i suoi effetti anche sulla spesa, costretta a fare i conti con la variabilità delle quotazioni del prodotto, ma anche con fenomeni speculativi relativi al prezzo al consumo che, oltre a favorire produzioni di Paesi esteri, anche extracomunitari, rischiano di innescarsi, a causa delle distorsioni di filiera, a scapito dei cittadini e dei produttori;

è fondamentale incrementare le attività di controllo per evitare che prodotti importati vengano spacciati per *made in Italy*,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di tutelare una filiera determinante per l'agricoltura e l'economia pugliese;

se intenda avviare azioni di tutela dei danni patrimoniali e commerciali subiti dagli imprenditori e, in tal caso, quali iniziative intenda mettere in campo;

se intenda farsi promotore presso la Presidenza del Consiglio dei ministri della richiesta dello stato di calamità, al pari di quanto accaduto per i territori del Veneto.

(4-01820)

(19 giugno 2019)

RISPOSTA. - Preme anzitutto evidenziare che la tutela dei nostri prodotti agroalimentari, riconosciuti come eccellenze in tutto il mondo, e la salvaguardia dei relativi comparti eventualmente danneggiati da eventi infausti rappresentano l'azione prioritaria che il Ministero persegue costantemente.

In tale direzione, possono essere attivati gli interventi compensativi *ex post* del Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004 per le imprese colpite da avversità atmosferiche eccezionali, purché le avversità e le colture danneggiate non siano comprese nel piano assicurativo annuale per la copertura dei rischi con polizze assicurative agevolate da contributo statale ed europeo, fino al 70 per cento della spesa sostenuta. Detta norma, come modificata dal decreto legislativo n. 32 del 2018, precisa infatti che per i danni assicurabili con polizze agevolate (come ad esempio le grandinate segnalate), non sono attivabili gli interventi compensativi del Fondo.

Occorre tuttavia rilevare che il principale strumento di intervento fornito dallo Stato per fronteggiare le pesanti perdite di reddito cui vanno incontro le imprese agricole in simili fattispecie (ovvero le assicurazioni agevolate a cui sono destinati finanziamenti superiori a 1,5 miliardi di euro per il periodo 2015-2022), è ancora poco utilizzato, nonostante l'esperienza degli ultimi 20 anni abbia dimostrato la scarsa efficacia dello strumento *ex post* (attivabile, come detto, solo nei casi in cui il rischio non sia assicurabile) in quanto troppo oneroso e con risorse insufficienti.

Inoltre, è bene ricordare che un'altra condizione per l'attivazione degli interventi compensativi *ex post* è la presenza di un'incidenza di danno sulla produzione lorda vendibile superiore al 30 per cento.

Ciò posto, fermo restando che la quantificazione dei danni è di esclusiva competenza regionale, si informa che, al momento, non risulta pervenuta alcuna richiesta dalla Regione Puglia, la quale, comunque, fermi restando i limiti legislativi precedentemente richiamati, ha 60 giorni di tempo per formalizzare la proposta, elevabili a 90 in caso di difficoltà nelle operazioni di rilevazione.

Considerato, quindi, che gli eventi si sono verificati nel mese di maggio 2019, si ritiene ancora prematuro l'invio della richiesta da parte della Regione. Qualora dovesse pervenire la proposta, nei termini e con le modalità prescritte dal decreto legislativo n. 102 del 2004 e successive modificazioni e integrazioni, si assicura che questo Ministero provvederà all'istruttoria di competenza per l'emissione del decreto di declaratoria, con il quale potranno essere attivate le misure compensative a favore delle imprese agricole, tra le quali: contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno sulla produzione lorda vendibile ordinaria; prestiti ad ammortamento quinquennale per le maggiori esigenze di conduzione aziendale nell'anno in cui si è verificato l'evento ed in quello successivo; proroga delle rate delle operazioni di credito in scadenza nell'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso; esonero parziale (fino al 50 per cento) dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali propri e dei propri dipendenti; contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture aziendali danneggiate e per la ricostituzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte.

Inoltre, compatibilmente con le esigenze primarie delle imprese agricole, potranno essere adottate anche misure volte al ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola, tra cui quelle irrigue e di bonifica, con onere della spesa a carico del Fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo

CENTINAIO

(8 agosto 2019)
